

IL SALUTO DEI GIOVANI SOCIALISTI al Congresso dei giovani comunisti

In occasione del Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana, i giovani della Federazione bolognese del PSI hanno stilato il seguente indirizzo:

«La gioventù socialista bolognese rivolge il proprio fraterno saluto al XV Congresso Nazionale della FGCI ed esprime l'augurio che i suoi lavori e le sue conclusioni rappresentino un chiaro contributo di pensiero e d'azione per un'avvenire di democrazia, di prosperità e di pace per la gioventù italiana.

Il Congresso della vostra organizzazione si tiene in un momento particolare della situazione politica italiana, minacciata da una involuzione a destra.

La gioventù del nostro Paese avvilita ed oppressa da una politica decennale che non ha saputo tener conto delle proprie esigenze ed aspirazioni oggi più di ieri rivendica una nuova politica che tenga conto dei problemi della nostra società.

Le nuove generazioni sapranno assolvere una loro azione propulsiva all'interno della società nella misura in cui in forma unitaria sapranno esprimere le esigenze generali della gioventù e del Paese.

Pare a noi che sia sempre aperto il problema della unità delle nuove generazioni, ed il vostro Congresso servirà ad alimentare un utile dibattito all'interno del mondo giovanile e creare possibilità d'incontro fra le forze giovanili per sviluppare e continuare la battaglia per il rinnovamento democratico dello Stato alla quale sono impegnate tutte le forze socialiste e democratiche del nostro Paese.

Certi come siamo che il vostro Congresso vorrà tenere conto dei problemi della gioventù e del movimento operaio e che servirà a prospettare delle soluzioni che potranno essere motivo d'incontro con le altre forze giovanili, noi vi rivolgiamo il più cordiale saluto di buon lavoro».

LA LOTTA

A. LXV • N. 25 • 20 Giugno 1957 • L.30

INTERESSANTE DIBATTITO SULLA GESTIONE COMMISSARIALE DEL "RIZZOLI", DI BOLOGNA

Unanime il Consiglio Provinciale contro le intenzioni del Dr. Boglich

I consiglieri socialisti denunciano gli scopi che si prefigge il Commissario con la modifica dello statuto del Rizzoli

Civolani del Psdi invita il Prefetto a sostituire l'attuale Commissario e promette importanti rivelazioni

Il Consiglio Provinciale votando pressoché unanime (i soli democristiani si sono astenuti) contro le proposte di modifica allo Statuto del «Rizzoli» fatte dal Commissario prefettizio, dott. Giocchino Boglich, ha rettemente interpretato l'attesa dei bolognesi e si è erto a paladino della volontà testamentaria dell'illustre nostro concittadino, prof. Francesco Rizzoli. L'Istituto Ortopedico «Rizzoli», onore della nostra città, deve continuare ad essere amministrato dai bolognesi.

In questa importante battaglia amministrativa determinante è stato l'apporto che i socialisti hanno dato. I compagni avv. Vighi, prof. Silvio Alvisi, rag. Antonio Bernardi e prof. Giuseppe Luzzatto hanno con intelligenza e capacità espressa l'opinione del gruppo consigliere socialista e della intera maggioranza; alle loro tesi giuridiche e politiche si associava la stessa minoranza.

Pilatesco è stato l'atteggiamento dei democristiani. Coinvolti nella responsabilità politica della gestione commissariale al «Rizzoli» e non potendo buttare a mare un uomo di così sicuri servizi come «Sua eccellenza», consapevoli che assumendo un atteggiamento favorevole alle proposte del Boglich si sarebbero trovati soli in tale

posizione e manifestamente scoperti, hanno preferito astenersi dal prendere una posizione. Ma anche l'astensione non può essere infatti pensabile che di fronte ad un così grave problema non si voglia operare una scelta. Lo hanno compreso i liberali che posti di fronte ai termini gravi della questione hanno pre-

so posizione contro le proposte del Commissario.

Ma è tempo che ai comitati si sostituisca la crociata della seduta; i nostri lettori verranno meglio a contatto con la verità su questa

Il prof. Silvio Alvisi (PSI), esordisce affermando che nella sua lunga vita di pubblico amministratore non si era mai trovato di fronte a una

mostruosità giuridica e morale così grave. E così prosegue: «O lo per senilità, non precoce ma reale, ho finito a non capir più nulla; o c'è qualcun altro che non capisce o capisce poco, oppure deve fingere di non capire per superiori e inconfessabili imposizioni».

Il consigliere socialista affronta quindi l'esame della relazione con cui il noto Commissario motiva le sue modifiche allo statuto venendo a parlare del contrasto che esisterebbe fra l'attuale (quello dell'82) e la legislazione successiva e vigente si chiede:

«Anche dato e non concesso che questo fosse vero, come mai dal 1890 ad oggi, cioè per 67 anni, nessuno se ne è mai accorto; e doveva proprio venire quel grande giurista e legislatore che si chiama Boglich a mettere le cose a posto?».

Il compagno Alvisi rileva quindi come i motivi per i quali si vuole modificare lo Statuto siano due: 1) l'Amministrazione Provinciale; 2) mettere in minoranza i membri della Commissione Amministrativa eletti dal Consiglio Provinciale.

Ed Alvisi rileva poi come questa azione non sia affatto democratica ma fascismo, ovvero quello stato di pseudo-democrazia a cui si ispirò sempre il fascismo per ingannare i gonzoli. Avallizzando, in maniera particolareggiata, i singoli articoli di cui alla proposta Boglich dice Alvisi: «L'art. 8 del vecchio Statuto è modificato dall'art. 12 del nuovo Statuto; ed è qui che casca l'asino. Dice l'art. 8 del vecchio Statuto: «La Amministrazione è affidata ad una commissione provinciale composta di cinque persone nominate dal Consiglio Provinciale». Invece l'art. 12 del nuovo Statuto configura una Commissione formata nel modo seguente: un membro nominato dal Consiglio Provinciale di Bologna; un membro nominato dalla Camera di Commercio di Bologna; un membro nominato dal Rettore dell'Università di Bologna e scelto fra i docenti di materie giuridiche; tre membri nominati dal Consiglio Provinciale di Bologna. Quindi quattro contro tre».

Il Presidente è scelto dal Consiglio di Amministrazione nel proprio seno (e sarà certo

tamente quello nominato dal Prefetto, come è avvenuto a Imola).

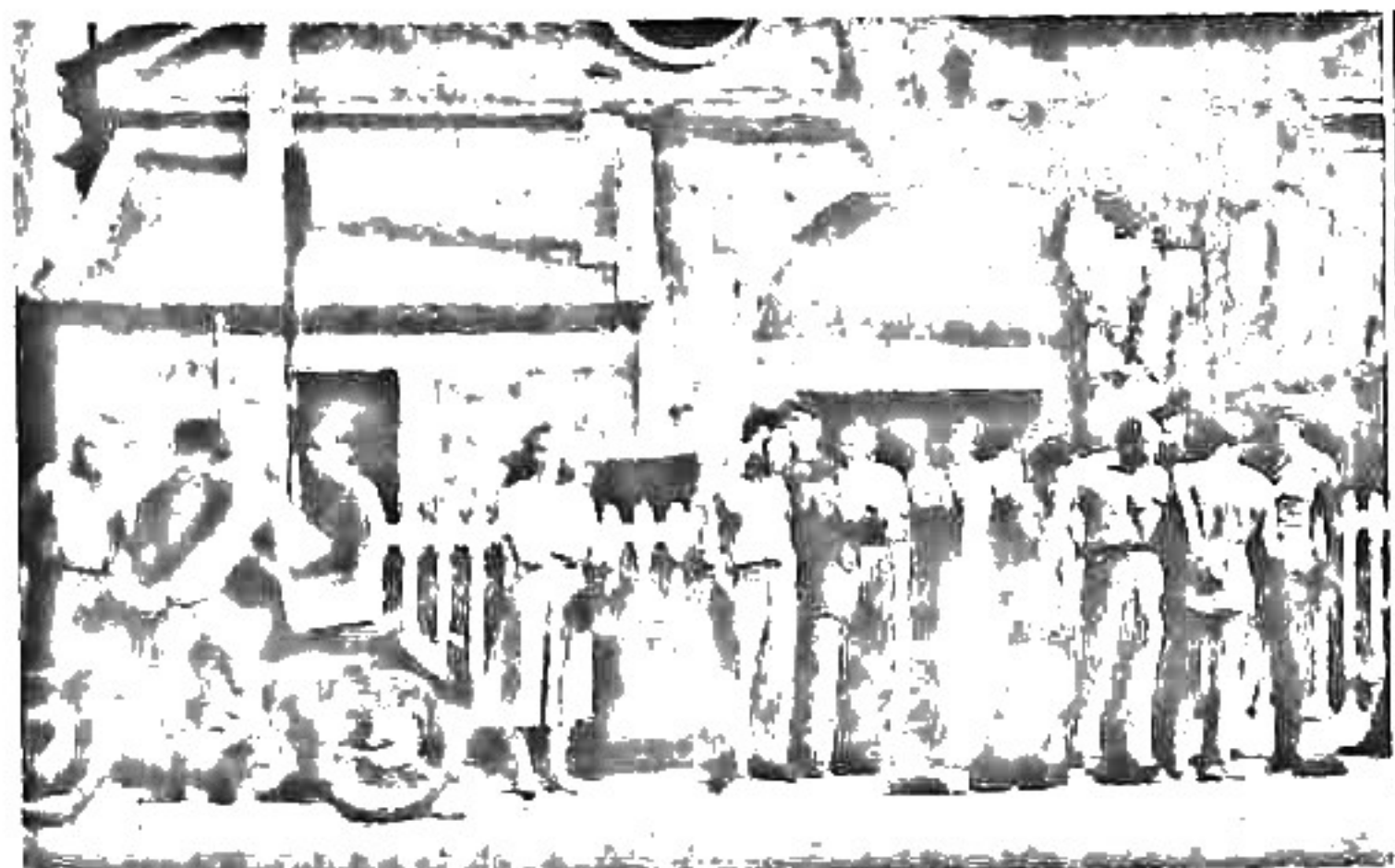
Oltre le considerazioni generali già fatte circa la regolarità della nomina della intera Commissione da parte del nostro Consiglio Provinciale, valgono altre considerazioni marginali. Perché un membro nominato dal Prefetto? Mistero se non la ingerenza illecita di poteri che nulla hanno a che vedere con l'Istituto Rizzoli.

Perché un membro nominato dal Consiglio Provinciale di Belluno? Perché, si dice, in detta provincia trovano sede gli Istituti elioterapici Codivilla-Putti.

Ma ci sono tante altre sedi e succursali in altre parti d'Italia! Si è scelto Belluno (continua in 2.a pag.)

76 LICENZIATI ALLA CURTISA

Questo sopruso altro non è che una grave rappresaglia dei padroni dell'azienda bolognese opposta alle rivendicazioni dei lavoratori - La solidarietà dei socialisti



Attorno ai lavoratori della Curtisa che difendono il loro pane quotidiano si va stringendo la solidarietà della cittadinanza. Sabato sera 22 e. m., a Bologna, in Via S. Donato 66/2.o, i compagni Silvano Armaroli, Segretario della nostra Federazione, e l'on. Francesco Lami in un pubblico comizio esprimeranno la solidarietà dei socialisti ai lavoratori colpiti.

In questi giorni i lavoratori bolognesi si sono trovati di fronte ad un nuovo e grave sopruso padronale: non ha precedenti nella nostra città dal 1945 in poi: i licenziamenti alla CURTISA.

A 76 lavoratori operai, e parati, impiegati è giunta la seguente lettera:

«Con la presente lettera Vi avvertiamo che siete licenziati con effetto immediato, perché l'Azienda, a salvaguardia delle proprie possibilità di lavoro, compromette dalle continue agitazioni, si trova nella necessità di rivedere la propria organizzazione di vita, di produzione e di disciplina produttiva, ulteriormente aggravata dalla recente agitazione che noi riteniamo arbitraria, ingiusta, dannosa ed illegale.

«Conseguentemente Voi siete anche avvertiti che da questo momento non Vi sarà consentito di entrare nel stabilimento per qualsiasi titolo».

La sola motivazione è di avere partecipato alla agitazione verificatasi in quella fabbrica attorno ad un quadro di rivendicazioni, agitazioni che era sospesa da 10 giorni in attesa dell'incontro con la Direzione aziendale.

Le rivendicazioni dei lavoratori della CURTISA erano le seguenti: aumento salariale di L. 15 allora per tutti, assunzione di nuovo lavoro, prolungamento del periodo ferie.

Come ognuno può constatare non si tratta di rivendicazioni esagerate, ma di richieste che i padroni della CURTISA avrebbero potuto soddisfare anche perché nel corso degli ultimi mesi la produzione della fabbrica era sensibilmente aumentata, determinando un sensibile aumento dei profitti.

Nella lettera di licenziamento si fa richiamo a nessun articolo del Contratto di Lavoro.

La sola motivazione è di avere partecipato alla agitazione verificatasi in quella fabbrica attorno ad un quadro di rivendicazioni, agitazioni che era sospesa da 10 giorni in attesa dell'incontro con la Direzione aziendale.

Le rivendicazioni dei lavoratori della CURTISA erano le seguenti: aumento salariale di L. 15 allora per tutti, assunzione di nuovo lavoro, prolungamento del periodo ferie.

Come ognuno può constatare non si tratta di rivendicazioni esagerate, ma di richieste che i padroni della CURTISA avrebbero potuto soddisfare anche perché nel corso degli ultimi mesi la produzione della fabbrica era sensibilmente aumentata, determinando un sensibile aumento dei profitti.

La stessa richiesta di fare 3 settimane di ferie non era la luna nel pozzo se si

pensa che gli apprendisti, e quiparati, impiegati hanno un minimo contrattuale di 20 giorni di ferie e che i due terzi degli operai aveva già maturato con i 7 anni di anzianità il diritto a 14 giorni retribuiti di ferie.

Nessuno può accusare i lavoratori della CURTISA di avere chiesto troppo. Perché le rivendicazioni dei lavoratori della CURTISA erano giuste, misurate e legittime.

Così pure le forme di lotta adottate che si esprimevano in fermate di lavoro a volte anche per reparto, ed alle quali non si faceva ricorso in continuità, rientrando nel diritto di sciopero che la Costituzione riconosce ai lavoratori.

In alcune settimane di lotta non si sono superate complessivamente le 12 ore di sciopero.

I lavoratori hanno lottato quindi nel modo, nella forma che essi ritenevano più rispondente alla loro condizione ed è assurda la pretesa del padrone di licenziare i lavoratori per avere svolto una agitazione che egli di suo arbitrio giudica arbitraria, ingiusta, dannosa e illegale.

E' assurdo pensare ad una lotta sindacale che sia ritenuta dal padrone giusta, non dannosa ecc.

Vi è indubbiamente molto di grave nel motivo di licenziamento dei lavoratori della CURTISA.

Tutti ricordano il periodo nel quale gli industriali pretendevano valutare lo scoppio se economico o politico, e sulla base della loro valutazione licenziare un operaio per avere fatto uno sciopero politico.

«Scioperi economici fatte quanti volete» dicevano allora: «E' nel vostro diritto» aggiungevano.

Nel 1957 si compie una rappresentanza politica contro 76 lavoratori rei di avere scioperato attorno alle loro rivendicazioni economiche: con la lettera di licenziamento ai padroni e chiusura dei caduti i membri di C.I. dal mandato che essi hanno avuto, ed ai lavoratori rimasti nella fabbrica impedendo l'esercizio delle libertà democratiche e sindacali, a rovinando a se la gestione della mensa aziendale.

L'obiettivo dei padroni della CURTISA, del Rag. Poggi, del Geom. Folli e del

Rag. Pasti è chiaro; si licenzia non solo per non dare ai lavoratori ma per sfruttare di più gli altri, per creare nella fabbrica un clima da penitenziario.

Come può diversamente essere intesa la pretesa del padrone di rivedere la riorganizzazione della vita e della disciplina nella fabbrica?

La realtà è che i lavoratori della CURTISA portavano avanti con chiarezza di idee e di impostazione la loro politica rivendicativa a livello aziendale della quale la Confindustria non vuole sentire neppure parlare.

I licenziamenti della CURTISA sono quindi da considerare nel progetto del padronato che tra l'altro in questo momento di crisi politica sente come siano in crisi le stesse formule politiche delle quali in questo ultimo decennio si era fatto comodo paravento. Il quale vuole con ciò dare un colpo allo sviluppo di una politica rivendicativa a livello aziendale e di un sia pure lento ma deciso processo unitario delle forze del lavoro.

I 76 licenziamenti della CURTISA hanno fatto cadere l'aureola del «buon padrone» con la quale il Rag. Poggi voleva incoronare se stesso, dimostrando di essere diverso dagli altri.

Al lavoratori della CURTISA deve andare quindi la solidarietà di tutti i lavoratori perché quanto si è compiuto nel loro confronti è offesa ai diritti democratici di tutti, è offesa alla dignità del lavoratore come tale e viene considerato solo strumento di produzione per più alti profitti.

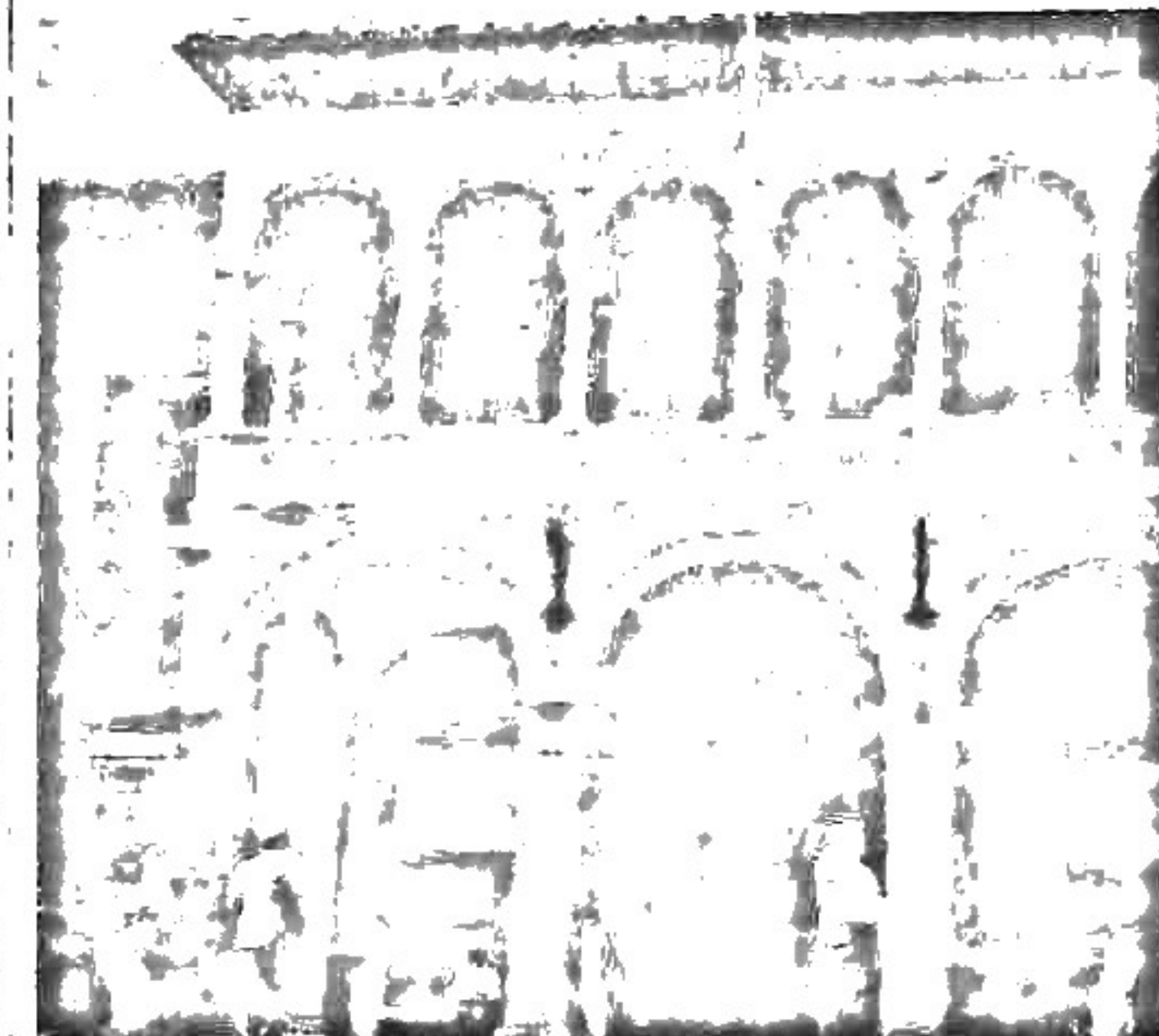
Al lavoratori della CURTISA va la solidarietà dei socialisti che ai cittadini, ai lavoratori tutti, rivolgono la loro parola che è di invito alla unità per respingere i licenziamenti, per difendere contro gli arbitri del padronato i diritti civili, politici e democratici dei lavoratori.

Gaetano Sella



Quelli di Scelba

è la storia non ancora scritta dei Commissari Prefettizi i cui pascoli si estendono preferibilmente nelle zone rosse, del nostro Paese. Il dr. Portoghese, il Boglich dell'ECA di Bologna, di questa storia è un episodio che pubblicheremo nel prossimo numero del nostro settimanale.



Denunciando per primo gli abusi del Commissario del Rizzoli il nostro settimanale scrisse che la vita di questo Istituto era soffocata nelle spire della gestione commissariale. Quel che dicemmo fin dal marzo scorso oggi è ribadito, sin troppo chiaramente, dai fatti imputabili a questo onnesimo Commissario.

Una risposta data ed una attesa

Sull'ultimo numero de LA LOTTA, il settimanale dei comunisti bolognesi, vi è una nota dedicata al nostro giornale. Con essa ci si chiede: «Considerate voi il Partito Comunista in generale e la Federazione bolognese del PCI in particolare come una forza popolare, democratica e laica?». Ciò che ha mosso i compagni de LA LOTTA a formulare una tale domanda è il testo di un comunicato che il Comitato Esecutivo della nostra Federazione ha emesso per indicare le cause che hanno impedito lo svolgimento di un dibattito sulla crisi che qualche mese fa ebbe a travagliare la Corte Costituzionale, che fu da noi e dall'AVANTI pubblicato.

Il dubbio è originato dal fatto che «i comunisti non erano stati invitati, né fra i promotori né come partecipanti al dibattito». Evidentemente il compagno che ha fatto il corsivo non si è preoccupato di risalire alle origini della iniziativa. Se questo avesse fatto probabilmente avrebbe evitato di fare dell'inutile polemica, la impressione prima che se ne ricava è che vi sia stato qualcuno che abbia voluto fare il tonto per non pagar dazio, come si dice dalle nostre parti.

Lo aiuteremo noi a ricercare la documentazione, suggerendogli di andarsi a leggere le cronache bolognesi dell'AVANTI del 28 aprile u. s. con cui si dà notizia dell'iniziativa. Vi troverà allora che a convocare l'incontro fu il Partito Radicale e non quello Socialista. Vi troverà un commento redazionale in cui si dice che al dibattito saranno invitati tutti i partiti, ad eccezione del monarchico e dei fascisti. Di quella iniziativa non se ne è fatto poi nulla, causa il ritiro dei repubblicani prima e degli stessi promotori radicali poi.

Da qui la decisione del nostro Partito di farsi esso promotore di una analogo iniziativa. Quando il Comitato Esecutivo della nostra Federazione riterà opportuno addurre alla manifestazione i compagni comunisti riceveranno l'invito a parteciparvi. Se il timore che questo potesse anche non avvenire, oltre al caldo di queste afose notti d'estate, era causa d'insonnia per il corsivista de LA LOTTA speriamo che quanto abbiamo scritto valga a dar lui un po' di tranquillità.

I socialisti bolognesi non sono mai stati sfiorati dal dubbio, che ancor prima di essere offensivo per i compagni comunisti lo sarebbe stato per noi, che il P.C.I. non sia una forza della democrazia repubblicana del nostro Paese. Certe idiozie discriminatorie le lasciamo ai comuni avversari di classe. Che un tale dubbio abbia potuto prendere i compagni comunisti altamente ci offende e ci impone di rivolgere ad essi la richiesta di precisarci i motivi che possono averli indotti

Unanime il Consiglio Provinciale contro le intenzioni del Commissario Boglich

(continuaz. dalla 1.a pag.)

perché quell'Amministrazione provinciale è retta dal democristiano, quindi il membro eventualmente prescelto non poteva non essere un democristiano. Il bello poi si è che quell'Amministrazione provinciale pare sia rimasta stupita e male impressionata, anzi non ne voglia sapere, anche per la difficoltà di quel membro che dovrebbe settimanalmente far la spola fra Belluno e Bologna.

Perché un membro nominato dalla Camera di Commercio? E' forse una industria privata il Rizzoli, o non è un ente pubblico di beneficenza retto da disposizioni speciali che nulla hanno a che vedere con il campo industriale vero e proprio?

Perché un membro fra i professori universitari versati in materie giuridiche? A-vrei potuto capire, se mai, un membro versato in materie cliniche. E così Alvisi trae da tutto ciò la morale che si è voluto varare questo pateracchio contrario alle leggi e al buon senso per far

trovare i tre membri di nomina della «Provincia» in minoranza di fronte agli altri quattro. Da ciò la necessità, conclude il prof. Alvisi di difendere con i diritti della nostra amata «Provincia», la memoria dell'illustre prof. Rizzoli che appartiene alla schiera del vecchio e glorioso liberalismo bolognese. «Sicuri che la lotta ci condurrà alla vittoria per il trionfo della verità e della giustizia».

Antonio Bernardi (PSI) prendendo in esame il problema afferma che la proposta di trasformazione dello Statuto rappresenta «un insulto alla memoria dello scienziato che profuse il suo nobile pensiero, la sua opera scientifica e la sua ricchezza, proveniente unicamente dal suo lavoro, a beneficio dell'umanità». E così prosegue: «Di tanto scempio che oggi si fa nel diritto pubblico non possiamo stupirci, quando si pensa alla battaglia che ogni giorno da parte del Governo si dà solo a quegli Enti locali, come il nostro, che sono

amministrati da maggioranze composte di partiti della sinistra parlamentare. Si concreta del resto il principio per il quale ogni mezzo, anche il più barbaro, giustifica il fine che si vuole raggiungere: cioè la progressiva rimozione dei partiti di sinistra dalla vita pubblica italiana». «Io penso — conclude Bernardi — che la riforma dello Statuto organico del Rizzoli, così come è stata un'istituzione e dettata unicamente da opportunità politica».

Giampiero Orsello (PLI) dopo di avere preso in esame la questione relativa ai poteri del Commissario ed espresso l'avviso che le proposte di modifica dello Statuto ben si collocano fra quelle, il Vice segretario generale del P.L.I. dichiara: «Il parere del Consiglio provinciale di Bologna non può essere favorevole. Avrebbe potuto essere favorevole se si fosse trattato soltanto di adeguare lo Statuto e le norme che regolano l'amministrazione e criteri resi necessari dallo sviluppo dell'Ente. Ora il testo riformato va oltre».

«A nessuno di noi — egli prosegue — può chidersi di prendere una posizione in contrasto con gli evidenti e giusti interessi della Provincia di Bologna». Affiancando l'esame di quelle parti del provvedimento di riforma che secondo l'opinione del consigliere liberale hanno maggiore importanza (l'amministrazione del Rizzoli) e la proprietà della sede dell'Istituto, l'avv. Orsello rileva come nelle proposte modificate «trapeli — certo senza volontà di chi la modificazione ha proposto — un certo risultato che si concretizza nella presoché totale estromissione della Provincia di Bologna estromissione che mi pare proprio di non poter condire».

Egli sostiene poi che i criteri di nomina proposti per il nuovo Consiglio d'Amministrazione non sono «sufficientemente validi. Anzitutto, anche qualora esigenze generali volessero che si provvedesse ad una diversa composizione del Consiglio d'Amministrazione, è evidente che il Consiglio provinciale di Bologna dovrebbe mantenere i propri cinque membri. E mentre potrebbe essere motivata da ragioni di utilità pubblica la nomina di un rappresentante del Prefetto, non si vede perché tale facoltà dovrebbe essere estesa al Presidente della Camera di Commercio e al Rettore dell'Università; si dice per avere un tecnico economico ed un tecnico di materie giuridiche. Basterebbe che si stabilisse che tali competenze — fossero ricercate fra i membri del Consiglio nominati dalla Provincia. Non mi pare poi che il solo fatto della presenza di un Istituto elioterapico — traumatologico a Cortina d'Ampezzo giustifichi l'intrusione di un rappresentante della provincia di Belluno con un criterio geografico che potrebbe essere ulteriormente dilatato oltre misura. Non sta certo a me svolgere le ragioni giuridiche in base alle quali motivare l'opposizione alla modifica dello Statuto secondo l'art. 62 della predetta legge, ma credo che alla modifica si debba resistere e che la G.P.A. e il Consiglio di Stato non potranno tener conto di ragioni obiettivamente volte, a mio parere, sul piano giuridico».

Civolani (PSDI), dichiara aprendo il suo intervento, che allorché apprese della proposta di modifica di statuto, corse «a vedere quella parte di esso che si riferiva in modo specifico alla composizione della nuova commissione amministrativa; e finalmente mi resi conto, dopo circa due anni, non dei veri, ma dell'unico motivo per cui la Commissione esaminatrice del «Rizzoli» fu sciolta». E più oltre il consigliere s.d. riconosciuto come scopo fondamentale del Commissari do-vrebbe essere quello di accertare se sussistano irregolarità, nota con rammarico come oggi invece, purtroppo raramente un Commissario lascia un Ente senza aver proposto di riformare lo Statuto». Civolani analizza poi anch'egli, come del resto già ha fatto il compagno prof. Alvisi, le mostruosità contenute nelle proposte variazioni che, come si è detto, dovrebbero addirittura vedere fra i vari amministratori del «Rizzoli» anche consiglieri provinciali di Belluno. Avviandosi alla conclusione del suo intervento il consigliere Civolani rivolgendosi direttamente al Prefetto di Bologna, così si esprime: «Ella

signor Prefetto ha un dovere: esaminare attentamente questo statuto. Un altro dovere inoltre le incombe: di controllare l'operato del Commissario. Ella desidera veramente che la gestione del «Rizzoli» venga sollecitamente affidata ad una Commissione amministratrice, desidera veramente che la gestione commissariale abbia a cessare al più presto? Sta bene ma intanto, almeno, cambi il Commissario: lo faccia nel suo interesse, nell'interesse della Prefettura, nell'interesse degli organi di Governo. Cambi il Commissario. Non so se il Prefetto sia disposto ad accettare, da me, questo consiglio; glielo dò ugualmente, tuttavia, soprattutto nell'interesse dell'Istituto Rizzoli. Se proprio è indispensabile che il Rizzoli sia retto da una gestione commissariale, se questa calamità è indispensabile, si cambi almeno il Commissario, lo si cambi per carità! Io sono prontissimo — magari in seduta segreta — a rivelare molte cose di cui sono a conoscenza e che potranno dimostrare come giustificata sia questa mia raccomandazione».

Tomaso Casini (DC) inizia polemizzando con i consiglieri Bernardi e Civolani, del secondo dice che ha il dente avvelenato. Egli poi preannuncia l'astensione del suo gruppo perché i democristiani non sono d'accordo né con le proposte di modifica del Commissario né con le proposte della Giunta. Questa che il «Rizzoli» divenga un'istituzione statale: in altre parole la sua è una opposizione sui generis che non vuole spostare la sostanza del provvedimento commissariale mandandosi a quanto altre volte da lui sostenuto si pronuncia contro la proposta di modifica.

Giuseppe Luzzatto (PSI) ha posto in evidenza le condizioni cui ha dovuto ricorrere Casini per non prendere posizione ed ha sottolineato come l'operato del Commissario rappresenti un vero atto di forza.

Sigfrido Coppola (PCI), ha sottolineato come da 18 mesi al Rizzoli si calpesti la legge, sostenendo quindi che le proposte del Commissario debbono essere respinte perché antidemocratiche, illegittime e tali da rappresentare un vero e proprio colpo di mano contro i diritti degli elettori.

Questo dibattito che ha visto condannare all'unanimità l'operato del Commissario Boglich, è stato concluso con appropriate parole del compagno avv. Roberto Vizzi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Questo dibattito che ha visto condannare all'unanimità l'operato del Commissario Boglich, è stato concluso con appropriate parole del compagno avv. Roberto Vizzi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Questo dibattito che ha visto condannare all'unanimità l'operato del Commissario Boglich, è stato concluso con appropriate parole del compagno avv. Roberto Vizzi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Questo dibattito che ha visto condannare all'unanimità l'operato del Commissario Boglich, è stato concluso con appropriate parole del compagno avv. Roberto Vizzi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Questo dibattito che ha visto condannare all'unanimità l'operato del Commissario Boglich, è stato concluso con appropriate parole del compagno avv. Roberto Vizzi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

ARCHEOLOGIA POLITICA



(Disegno di Dino Boschi)

Missione esploratrice: morto e mummificato

In difesa della Scuola Statale

Il documento votato al Convegno Regionale svoltosi a Bologna

Questo il documento votato in occasione del Convegno di Bologna sul tema: «Scuola di Stato e scuola privata».

I convenuti al Convegno Regionale «Scuola di Stato e Scuola privata» tenuto a Bologna il 9 giugno 1957 rilevavano che il progetto Fanfani sulle borse di studio pone una discriminazione inconstituzionale e inumana tra la popolazione scolastica rurale e cittadina, constatando che la formazione delle Commissioni Provinciali giudicatrici costituisce una abdicazione dello Stato e un'offesa al corpo insegnante statale, forte di 40.000 professori e 145.000 maestri elementari di ruolo,

rilevano i difetti tecnici del progetto (mancanza di specificazione della posizione giuridica delle scuole di cui parla l'art. 6; mancata determinazione di nuove torse universitarie, ecc.).

Pur riconoscendo che il progetto stesso risponde ad una indubbia necessità sociale,

rilevano che esso appare consegnato nelle affermazioni stesse dei relatori, in modo da eludere la soluzione del problema scolastico e, soprattutto, che contiene disposizioni atte a favorire l'insegnamento privato a detrimento della scuola di Stato.

Costatato inoltre che le scuole non statali hanno una grande prevalenza numerica su quelle dello Stato nell'ordine classico e magistrale e nelle zone più ricche (su 167 Istituti Magistrali statali ve ne sono 317 legalmente riconosciuti), constatato che lo Stato nelle zone e o-nomicamente più sviluppate, come nelle province di Milano, Torino, Genova, non istituisce scuole medie statali per non togliere alunni alle scuole confessionali, mentre concede che si istituiscano scuole non statali dove già esistono scuole statali del medesimo ordine e grado,

costatato che dalle sei scuole parificate esistenti in Italia all'epoca della riforma Gentile queste sono state a mentate negli anni successivi al Concordato dal Governo fascista e hanno avuto un aumento vertiginoso coi Governi democristiani dal '48 in poi, così da giungere

negli ultimi anni ad un ritmo di più di una parificazione al giorno in media, constatando infine, che il progetto relativo all'esame di Stato ripropone un'ennesima volta, nelle sue linee essenziali i precedenti tentativi di riforma, diretti ad esautorare la prova stessa, che è, pur con i suoi difetti, l'unica garanzia oggi esistente contro l'invasione della scuola privata,

ravvisano nel complesso delle 3 leggi esaminate, una linea ed un principio ispiratori che li accomunano e che sono diretti ad esautorare la scuola di Stato a tutto favore della Scuola privata e confessionale.

Di fronte a tentativi tuttora in atto di giustificare l'insegnamento privato attraverso un artificioso richiamo alla libertà di coscienza,

affermano che soltanto la scuola di Stato è in grado di garantire la libertà del docente e del discente e di rendere possibile attraverso l'accesso alla cultura anche alle classi meno abbienti, di rendere effettive cioè le fondamentali esigenze di una vita libera e democratica.

Rivolgono pertanto al Governo e al Parlamento un vibrato appello perché le proposte di riforma cessino di mimetizzare tentativi diretti ad accentuare la penetrazione e la posizione di privilegio della scuola privata e confessionale a scapito della scuola di Stato,

si associano alle richieste già formulate nei Convegni e nelle riunioni di Asti, Campobasso, Como, Milano, Modena, Pisa, Roma Torino eccetera nel chiedere che il Governo stanzi urgentemente i fondi indispensabili per le necessità di vita e per lo sviluppo della scuola di Stato e cessi, in ossequio all'esplicito dettato costituzionale dal detrarre pubblico denaro per sovvenzionare sotto qualsiasi forma le scuole private,

chiedono infine che i problemi della scuola vengano dalla scuola stessa discussi in assemblee scolastiche e che le conclusioni di tali dibattiti, anche nella loro opposizione, vengano rese note al superiore ministero e ai rappresentanti parlamentari che discuteranno i progetti relativi.

LA LOTTA

Settimanale Inglese del PSI
Fondata da Andrea CostaDirettore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2394

Direzione, Redazione, Amministrazione:
INGOLA - Via Paolo Bonaiuti 4 - Tel. 32.40

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIRE IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.100

Semestrale L. 600

Una copia L. 30 - Arretrati L. 50

S.T.E.B. - BOLOGNA

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili
per a vostra casa. - Facilitazioni
di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio
Guerrazzi, 5 - Telefono 62901 - Bologna

COOP. PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI

ALTEDO

Malalbergo

Lavorazione asparagi
e collocamento sui mercati interni
Lavorazione frutta e verdura
per i mercati interni ed esteri

PRODUTTORI

in difesa dei vostri
prodotti, rivolgetevi alla
nostra cooperativa

Cooperative di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826n. 6 Alimentari
« 3 Macelleria
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto
antisettico e latte detergente, rende la rasatura piace-
vole e perletta elimina il rossore, preserva dalle infe-
zioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

COOPERATIVA AGRICOLA BOLOGNA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.810

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

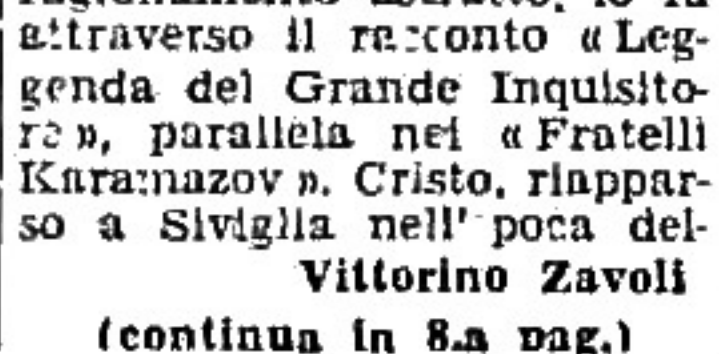
Lavorazione industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

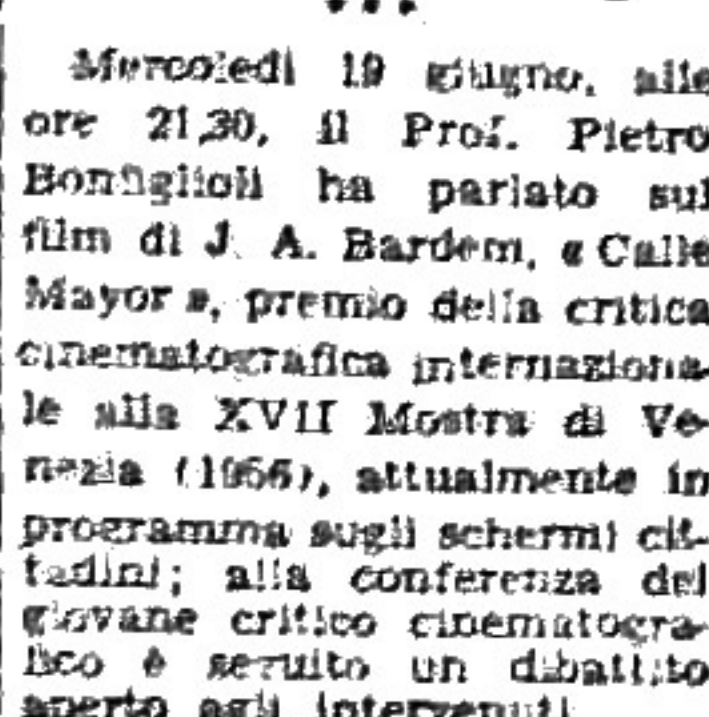
**Vire più che mai le opere
del grande romanziere russo**

Esordi con «Povera gente» (1845), che ebbe l'approvazione della critica per la acutezza de l'analisi. La nostra cinematografia poi di recente ha attinto materia e da un racconto che fino ad oggi era pressoché ignorato, alle «Noti Bianche», scritto nel 1848, ha il pregio di presentare dei tratti squisitamente romantici. E' il diaologo di due esseri che s'incontrano tutte le notti al chiaro di luna. L'uomo sebbene innamorato della bellissima fanciulla, teme estremamente che esterrefa il suo amore i tronchi la meravigliosa amicizia. La speranza di poter avere l'amore della donna sarà distrutta dall'arrivo del fidanzato di lei, al quale aveva persino scritto

Ma chi parla della follia di Dostoevskij esagera. I suoi disordini psichici si limitano alla perdita della memoria. E gli accadeva così di non rispondere al saluto perché non riconosceva persone che gli erano familiari. E questo particolare lo notiamo in «Delitto e Castigo», fenomeno che il dottor Grasset ha enumerato sotto il termine di «amnesia polizionale». Raskolnikov non sa spiegare a Svidrigailov come mai avesse scelto una certa strada sconosciuta per recarsi da lui, e Svidrigailov gli ricorda di avergli egli stesso dato le indicazioni. In sostanza Raskolnikov aveva udito distrattamente, e poi dimenticata l'indicazione dell'amico che, tuttavia, gli si era impressa nella memoria. Dunque egli aveva seguito a sua insaputa.



Il nostro «operatore» è penetrato in alcune abitazioni parioline dove alcune coppie sono state sorprese mentre qualcuna di loro mostra i costosi abiti borghesi, che posseggono e fanno acquistare ai propri genitori.





Una torre dell'antica mura.

Terra ferax Bacchi est, Cereris...

Un poeta bolognese, Anton Maria Visdomini, così cantava nel 1492: « Est locus antiquo Butrium qui nomine dictus, millia Felsina distat ad Urbe decem: terra ferax Bacchi est, Cereris quoque... » e ciò, in un linguaggio un po' terra terra, vuol significare che « vi è un posto, chiamato Budrio con un antico nome, il quale è distante circa dieci miglia (sui 15 chilometri: si vede che il poeta aveva calcolato, come si suol dire, in linea d'aria) dalla città di Bologna: terra assai fertile, sacra a Bacco (per il buon vino) e a Cerere (per l'abbondante grano) ».

D'accordo con i miei pochi amici lettori che l'ottimo poeta avrebbe potuto dire la stessa cosa anche in *vulgare*, (cioè, più o meno, in italiano), ma in quel caso come si sarebbe saputo che A. M. Visdomini era persona colta, di buone lettere e che, per ciò, sapeva anche di latino?

Comunque, a parte la prosopopea classicheggiante dei nostri avi, si deve ammettere che fra le cittadine della provincia di Bologna, Budrio possiede una terra che produce abbondantissimi e ottimi frutti. Si capisce che il terreno non fruttifica da sé, spontaneamente, ma sia necessaria l'opera volenterosa degli uomini che la lavorano e volontà di lavorare i budriesi ne hanno davvero parecchia; venendo da Bologna, chi capiti qui per la prima volta è colpito dalla simmetria delle coltivazioni, dall'ordine e la nettezza dei poderi.

Budrio è una delle molte cittadine di pianura ad economia prevalentemente agricola, se si escludono alcune piccole industrie pur sempre legate alla terra come qualche canapificio e qualche rara cooperativa agricola-industriale.

I budriesi hanno un carattere apparentemente assai riservato e diffidente; a chi li avvicina per la prima volta questo modo di fare può dare un po' fastidio, poi invero, pare che si sgelino, e sotto la dura scorza della riservatezza si scopre la tipica cordialità emiliana, la risata a piena bocca, la schietta ospitalità.

Un predone

Il primo scambio di idee l'ho avuto con il Segretario della Camera del Lavoro. (E' una tappa obbligata, ormai, ed è l'unico luogo dove si possano ottenere notizie concrete sull'occupazione e la disoccupazione di mano d'opera. Le medesime notizie, certamente più aggiornate, si potrebbero ottenere anche all'ufficio di collocamento comunale, ma in quel posto lì sono reticenti come coloro che devono svelare dei segreti di Stato).

Bartolini, segretario della Camera del Lavoro, mi dice che su una popolazione di 16 mila abitanti, comprese le frazioni, Budrio conta sul duemilacento disoccupati temporanei stagionali.

« I nostri operai lavorerebbero molto di più se non ci fossero certi grossi evasori che so io... », aggiunge scuotendo la testa.

Gli chiedo di essere più chiaro e di fare nomi, se lo crede.

« Certamente! », mi dice Bartolini. « Una delle più grosse proprietà agrarie del territorio di Budrio è quella posseduta da Aureliano Benni di Mezzolara. Pensa un po': ha in economia circa 700 ettari di terra. Una bella estensione, non ti pare? Sì, ma non è tutto: a questi settecento ettari devi aggiungere altri 240 dati a mezzadria ».

« Fanno qualcosa come novecentoquaranta ettari, corrispondenti a 4553 tornature », interviene Gubellini, un socialista della lega braccianti.

Chiedo a Bartolini cosa c'entra la proprietà del Benni con il discorso sulle evasioni.

E lui mi spiega che questo proprietario, nell'annata agraria invernale 1955-56, ha evaso circa 35 mila ore di imponibile di micidria fondiaria, e nell'inverno successivo

NELLA TERRA

Anche Budrio - di cui un tempo i la naturale generosità delle sue altri centri del bolognese, ha una lavoro • Dirigenti sindacali ben aggiornati • Benni evasore di turno • Gloriose

dal nostro inviato **OBERTO OBERTIS**

(1956-57) ha evaso altrettanto. Considerando il suo imponibile su una media di 85 mila ore, quel possidente ha tolto circa 20 mila lire a testa per ogni anno ad ognuno dei braccianti del territorio di Budrio ».

A occhio e croce nei due anni, ai braccianti è stata sottratta dal Benni una somma che si aggira sui dodici milioni di lire. Un vero e proprio predone dunque.

Gli chiedo che cosa ha fatto in concreto la Camera del Lavoro di fronte a un fatto così grave.

« I braccianti della zona, a mezzo nostro, hanno in corso un'azione nei suoi confronti tendente ad ottenere da lui il rispetto degli accordi contrattuali », mi risponde Bartolini.

« Basta un solo episodio per chiarire la figura del Benni », interviene Gubellini, il socialista. « Qui, a Budrio, nel luglio del 1956 tutte le organizzazioni dei lavoratori dichiararono lo sciopero dei braccianti. Sai che ha fatto il Benni? Ha importato dai centri vicini un gruppo di 20 crumiri iscritti alla CISONAL, il sindacato fascista, e li ha fatti scortare da ingenti forze dell'ordine, tenendoli poi nella sua proprietà completamente a sue spese ».

« E' proprio accaduto che lo sciopero dei braccianti è stato sabotato dal padrone coi soldi degli stessi braccianti », dice Bartolini.

Ho chiesto qual'era, a Budrio, la situazione degli edili. Mi è stato consigliato di rivolgermi alla Cooperativa edilizia, per ottenere dati più aggiornati.

La non florida situazione dei lavoratori edili

Mi è venuto così in soccorso Giovannini, capolega degli edili presso la Camera del Lavoro, un giovanotto attivissimo e dinamico. Giovannini è venuto a rilevarmi fin lì alla Cooperativa, rimorchiamoci poi alla Camera del Lavoro.

Ciò che mi dice questo ragazzo è molto grave. Anche qui, a Budrio, si ripete la situazione di Imola e di quasi tutti i centri della nostra provincia. Una situazione che, senza ombra di retorica, possiamo definire davvero tragica e che impone un'azione energica da parte di tutte le organizzazioni dei lavoratori per una radicale revisione della condotta di governo nei riguardi di questa sfortunata categoria.

« Stando ai lavori in corso », mi spiega Giovannini, « al massimo entro ottobre la

gran massa dei muratori per un buon cinquanta per cento rimarrà irrimediabilmente sul lastrico. Bella prospettiva per l'inverno », dice sconsolato.

In verità avevo visto lavorare intorno a parecchie costruzioni sia al centro che alla periferia e gli feci quindi rilevare che mi parevano alquanto strane le sue affermazioni.

« Mi dispiace dirti », precisa Giovannini, « che in certe faccende l'incompetenza gioca dei brutti tiri. D'accordo che l'attività odierna è abbastanza notevole nel nostro Comune — infatti sono occupati complessivamente circa 400 edili — però si tratta di lavori in via di completamento, mentre non esiste prospettiva di nuovi appalti. La cooperativa edilizia, che nel comune di Budrio è una delle imprese economiche più consistenti, nell'esercizio 1955-56 aveva appalti per 1.100 milioni, attualmente ne ha per 20 milioni; gli operai occupati dalla suddetta Cooperativa da 165 unità sono scesi ad appena 60! ».

Tace per un poco, poi aggiunge: « E dire che vi sarebbero tante cose, alcune delle quali molto urgenti, da fare qui da noi ».

Gli chiedo se ne ricorda qualcuna.

« Avrei un lungo elenco da suggerire », mi risponde sorridendo. E comincia ad enumerare, alzando ogni volta un dito: « Ponte San Martino, 120 milioni già stanziati, il Genio Civile non ha ancora concesso il nulla-osta per l'inizio dei lavori, chissà perché. Poi le Case dei Medici, stanziamento 68 milioni; asfalto strade, 20 milioni; Acquedotto Crocetta di Budrio, 25 milioni; Risanamento case coloniche, scuole medie comunali ecc. ecc...; richieste però che la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinte ».

Parlando col sindaco socialista compagno Faustini

Il Sindaco è un giovane professionista, del Partito Socialista Italiano. Ha un carattere schietto. Sa parlare e tacere al tempo opportuno. Prende sempre tempo prima di dare una risposta, par quasi tema di

prendere qualche « cantonata » se non riflette su quel che ha da dire. Nondimeno chiacchierando con lui ho notato un certo nervosismo nei gesti delle sue mani e nel movimento irrequieto degli occhi.

Anche lui, come gran parte degli amministratori popolari, è perfettamente a conoscenza dei problemi economici e della necessità della cittadina cui soprintende. « Ti basti pensare », mi dice, « che dal 1923 al 1945 qui a Budrio sono stati fabbricati in tutto 31 appartamenti, mentre noi nello spazio di dieci anni (1946-1956) ne abbiamo costruiti ben 101 ».

Aggiungi che sono stati costruiti ex novo due edifici scolastici a Cento e a Riccardina, costruiti e dotati di tutte le attrezzature scolastiche necessarie, mentre ad Armarolo i lavori sono in fase avanzata; il tutto per una spesa complessiva che si aggira sui 26 milioni e 812 mila lire. Per lo sport, l'istituzione di « borse di studio », le biblioteche, ecc., si è speso in cinque anni la considerevole somma di 9 milioni e 650 mila lire. E per l'acquedotto comunale, i nuovi impianti di luce elettrica, il telefono, l'assistenza per le colonie, l'igiene scolastica sono state spese lire... ».

Un centro di radicate convinzioni repubblicane

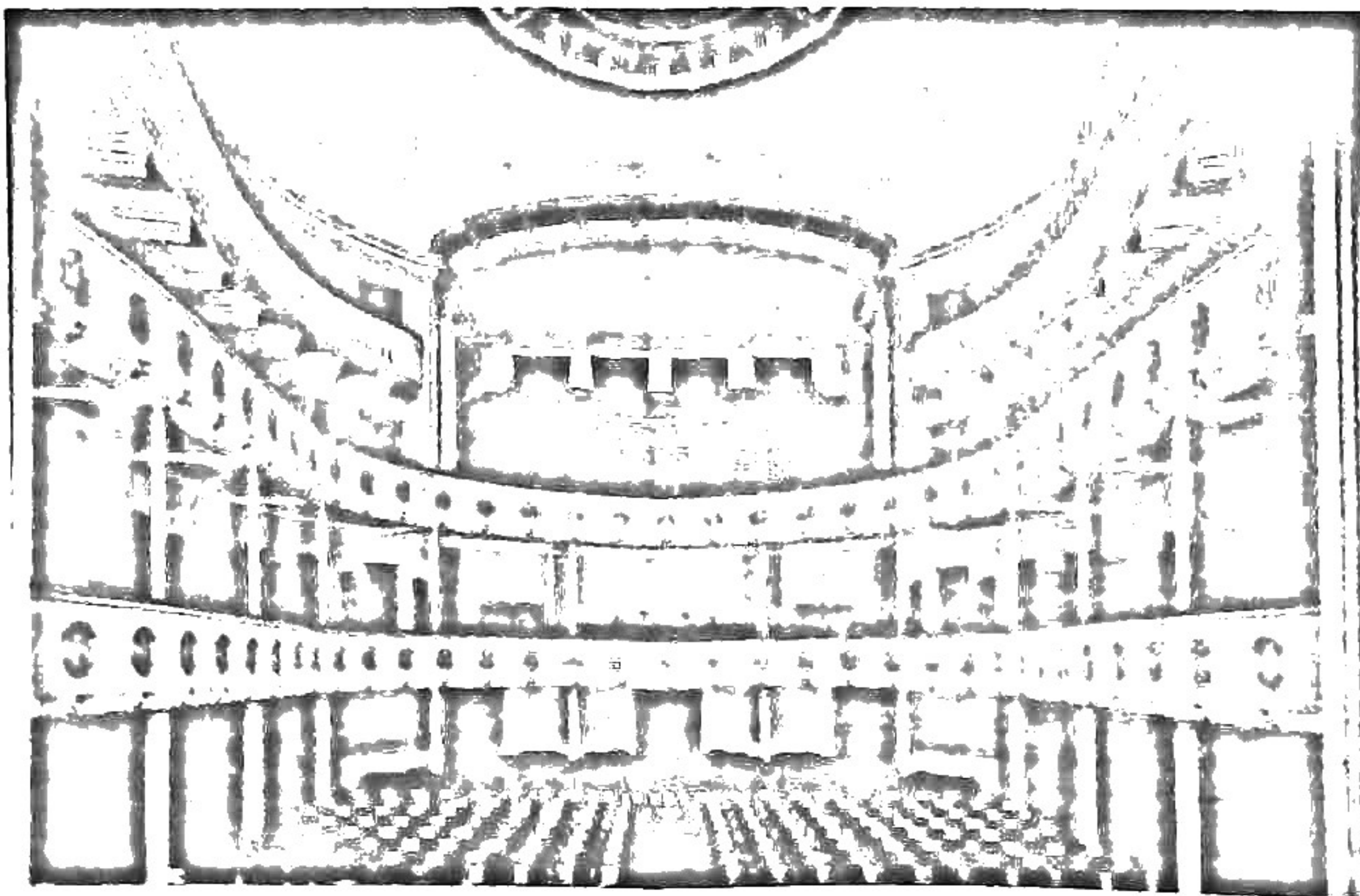
E' tale la ridda dei milioni che ballano nella mia testa che lo prego gentilmente di lasciar andare le cifre.

Il discorso si sposta sulle tradizioni, diciamo così, canoro-musicali di Budrio. Il compagno Sindaco mi rammenta con una certa fierezza che da Budrio « sono stati lanciati verso la gloria » il baritono Colzani e il basso Mazzoli. Attualmente poi è a Budrio una fiorente corale che si fregia del nome di Bellini.

« Noi budriesi possediamo senza alcun dubbio il più bel teatro della intera provincia di Bologna: il "Consorziale". Anzi proprio stasera (8-6-57, n.d.r.) danno la "Madama Butterfly". Questa di stasera è la 3965.a rappresentazione che si dà nel nostro teatro dalla sua fondazione ad oggi! », spiega il Sindaco con evidente soddisfazione. « E non sono tutte queste solitarie manifestazioni musicali, tempo fa l'Orchestra Stabile del Comune di Bologna è stata invitata al completo a Budrio per dei concerti sinfonici ».

Budrio è una cittadina di ben radicate convinzioni repubblicane. Lo dimostrano le due lapidi murate sulla facciata del Comune e dedicate, in tempi non controversi, rispettivamente a Mazzini e a Garibaldi ed anche l'invettiva finale del monamento a Filopanti nella piazza omonima che suona così: «...consacrò. (Filopanti) la solenne protesta del diritto contro la forza, e dell'Italia contro il papato! » (sic!) « Curioso a dirsi, le « isole » repubblicane più irriducibili sono dislocate tutte nel territorio dell'ex Stato Pontificio ».

Sono seduto avanti il caffè di piazza, in attesa che arrivi un'ora più decente per poter « intervistare » qualche persona competente. In fondo alla via Marconi, oltre il viale, s'intravede una scalinata che porta verso un certo verde luminoso e bellissimo, pare uno scenario di qualche commedia favolosa. La chiesa di San Lorenzo non ha il campanile, perché distrutto dal tedesco in ritirata; sul mozzicone attuale vedo due altoparlanti orientati l'uno verso sud e l'altro verso nord. Chiedo alla bella signora che serve dietro il banco se dagli altoparlanti trasmettono solo il suono delle campane o anche le funzioni. La signora mi risponde che il suono delle campane non sa nemmeno che sul campanile di San



Il Teatro Consorziale di Budrio.

FILOPANTI

stavano
come gli
ame di
Il sig.
mizioni

degli altoparlanti, è le-
sto, dal mattino alla sera
il tempo di guardarsi

sono occupati dal com-
agnia lirica che stase a si
Butterfly» al «Consortia-
no i punti e i simboli del-
gioco e chiedono spiega-
del banco di mesclita.

...
il liberalismo si, «ma Mo-
sta è sua). Dalla lunga di-
avuta con lui ho ricavato
non sia molto convinto delle
professe. E' un carattere
lento, cortese. Ritengo
serica poco adeguarsi alle
e che ami trovare da sé
solitudine, la sua verità.

Utile monarchico

Franchi che i molinelli vor-
della gambetta a Budrio toglien-
«pensi un po' proprio a
seduto il Governatore Pontificio era ad-
ministrato a Budrio, e di prima
«preciso. — «E questo
il motivo per non perdere
«Primo» — afferma, concitato.
Dunque che Budrio è importante
«Budrio è una cittadina piuttosto piccoletta,
«girata tutta. Dalla piazza
«quadrata, si diramano
«due vie conducono al due capi del
«città. L'esterno, da un largo viale
«ornate architettonicamente
«Gramsci. Un bel colpo d'oc-
«la Maggio, folto di alberi,
«aliolette fiorite ai lati.
«Budrio è una buona pinacoteca for-
«dipinti che vanno da quelli
«primitivi veneti e bolognesi
«maestri del Settecento.
«Budrio è un Ospedale Civile

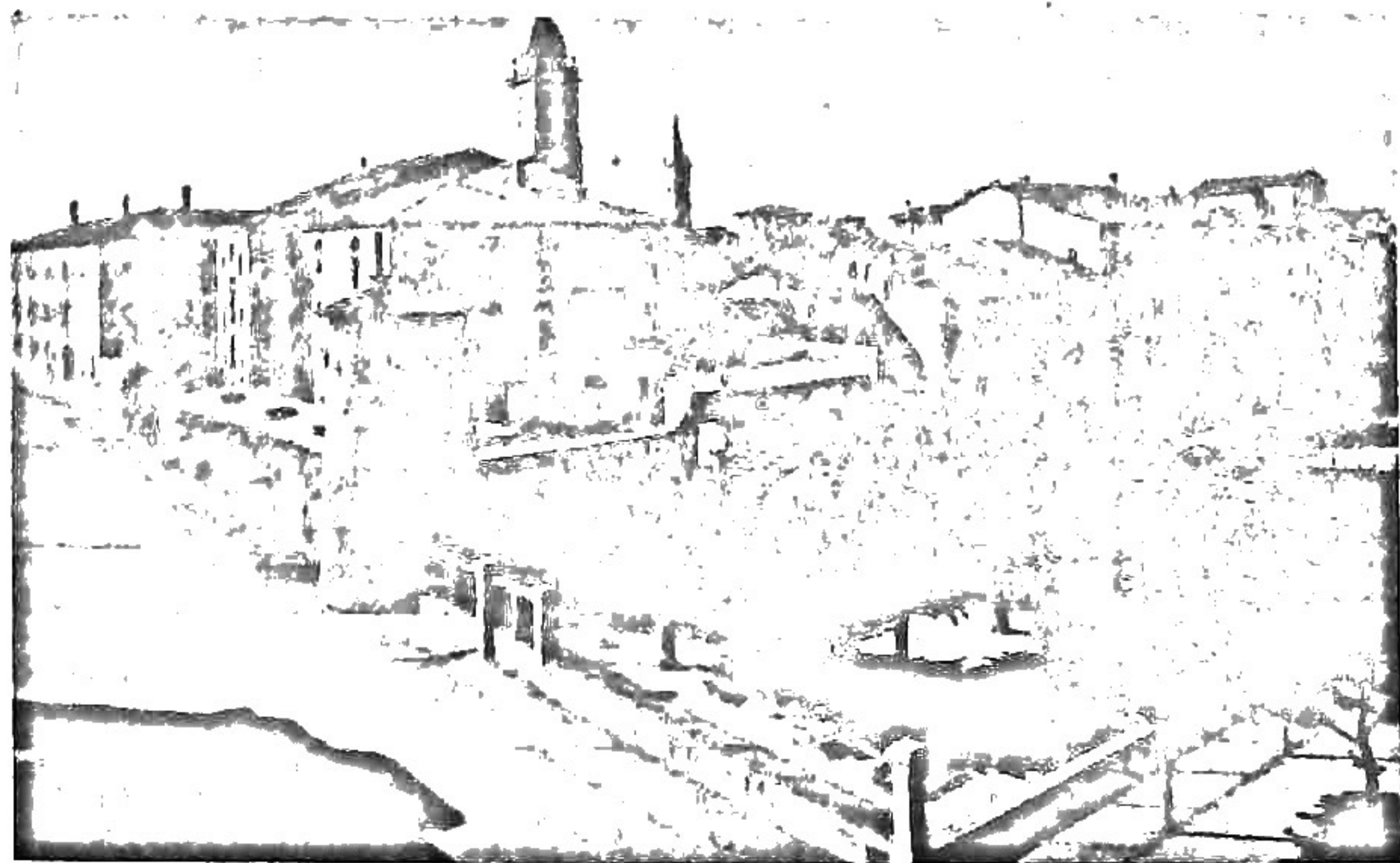
del socialismo «eroica»

Alcune titolare di una cartoleria,
«sono i ricordi dei tempi «eroici»
«del socialismo. Dapprima si è scher-
«mato a mano infervorato, e
«pacata, non, avvenimenti,
«hanno preso forma e consi-
«stenza, anche a lui facesse piacere

«Il primo deputato eletto da Bu-
«drio è stato Filopanti,
«della Camera Codronchi,
«ancora di qui è stato

«assorto, per meglio coor-
«dare «Dal nostro Collegio
«comprendeva anche Molinella
«mandato alla Camera per
«operare socialista un certo
«Molinaro».

«poco, e aggiunge: «Nel '98
«giovane e già veniva a
«questo negozio, allora molto
«una terribile paura della
«che tutti, senza ecce-
«del Partito Socialista di
«Budrio per la cam-
«e in ogni caso,
«una maestro elementare
«che si sapeva dell'ar-
«in Codronchi o di Andrea
«che una da una parte e
«che era da vero tempo
«non era tanto co-
«e molto più facile a



Una panoramica di Budrio.

Un esponente di «forze sociali», ed i soliti luoghi comuni

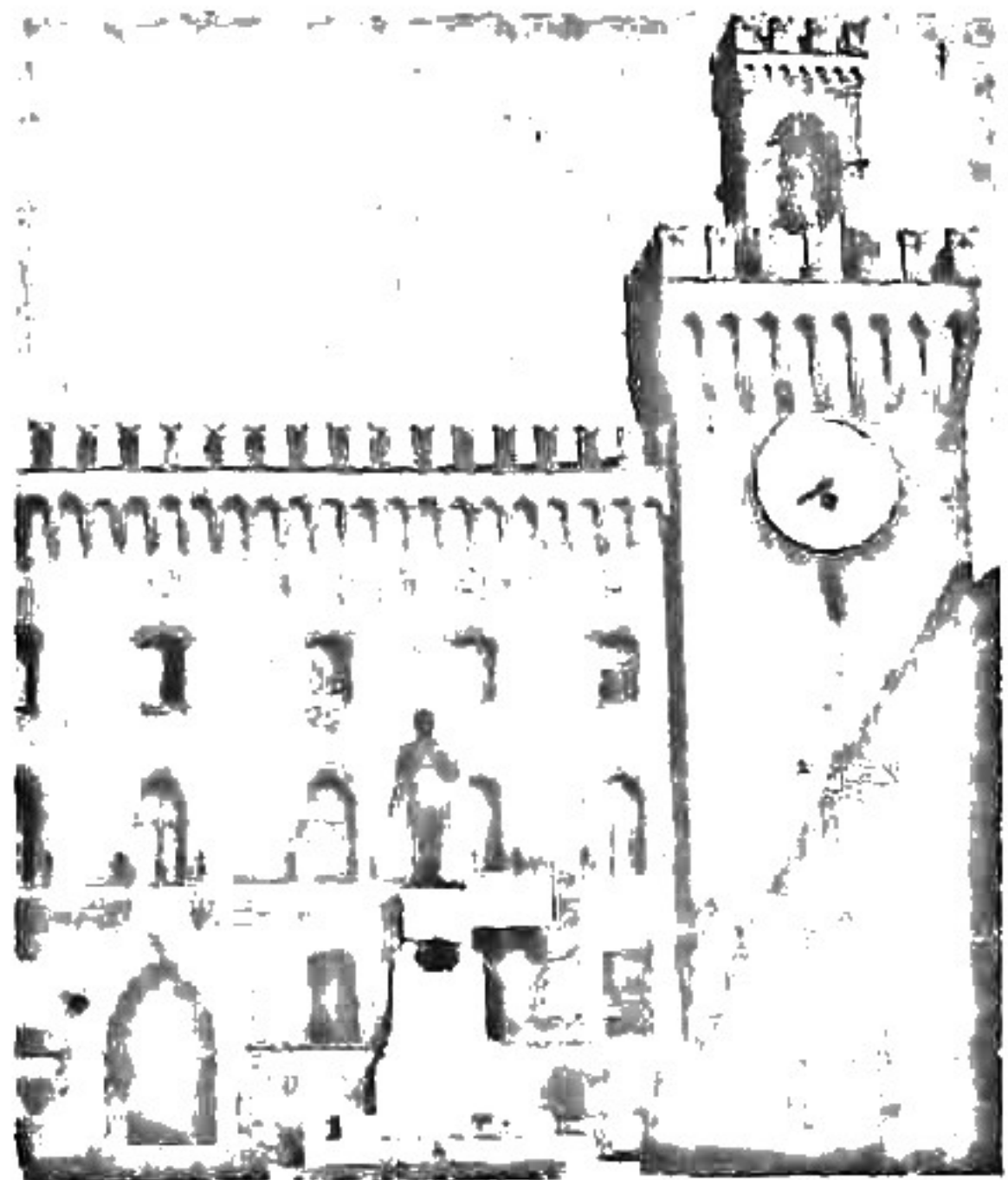
Il signor Bonini di «Forze sociali» è imple-
gato alle A.C.L.I. E' blondo, leggermente stem-
piato. Ho dovuto insistere e insistere prima di
sapere cosa pensa di noi socialisti. Gli do atto
che, malgrado l'iniziale riservatezza ha espresso
poi il suo pensiero.

«Purtroppo», dice, «il vostro Nenni, nel-
l'ultima votazione per la fiducia a Zoli si è
fatto imbrigliare dall'apparato del burocrati
filo-comunisti del partito».

Evidentemente certi luoghi comuni sono ve-
ramente... comuni. In sintesi gli faccio presente.
«No, no», m'interrompe, «non sono asso-
lutamente d'accordo con lei. Ma scusi, dove me
lo trova lei un altro governo democristiano
più a sinistra del Gabinetto Zoli? Questo era
il momento buono per condizionare la D.C.,
tanto più che erano stati rifiutati i voti del
M.S.I. proprio per ottenere i vostri».

Gli rispondo che Zoli comunque al Senato
era passato anche con i voti del M.S.I. e che
alla Camera non erano stati affatto rifiutati i
voti monarchici notoriamente conservatori.

Purtroppo — e questa è una riflessione che



La sede del Comune.

vale per quei pochi che mi leggono — purtroppo
da parte delle Alte Gerarchie cattoliche sono
ancora troppe le preclusioni e i veti nei riguardi
del P.S.I. Perché certa gente non prova a rileg-
gersi le molte dichiarazioni scaturite dai nostri
Congressi? Se le parole hanno un senso, si
parla di «accettazione del metodo democra-
tico», di «rispetto delle minoranze all'oppo-
sizione», di «accettazione della politica euro-
peistica» ecc. ecc. O per costoro essere buoni
democratici significa soltanto fare l'anticomun-
ismo dei buoni padri della «Civiltà Catto-
lica» e dei padroni dei «Comitati Civici»? Pre-
vino ad attuare l'Ente Regione, ad abolire la
discriminazione nelle fabbriche, a democratiz-
zare la RAI, ad evitare la speculazione sulle
aree fabbricabili, a ridare ai Patronati Scola-
stici, affinché ne godano i figli dei lavoratori,
tutti gli immobili (colonie marine e montane,
campi sportivi, palestre ginnastiche, cinema-
teatri...) regolati con un affetto irrisorio al
Vaticano, colpiscono sul serio gli evasori fi-
scali, allora si che avranno i voti socialisti.
A meno che certe leggi non siano materia di
scomunica ed anatemi!

A colloquio col sig. X o della democrazia fuori del nostro tempo

L'ultimo colloquio budriese l'ho avuto con un
signor X socialdemocratico.

La lunga discussione si è svolta sotto l'inse-
gna della tolleranza.

Ho l'impressione, e quell'ottima persona non
me ne voglia, che una certa parte degli iscritti
del partito di Saragat, un po' come il loro
«leader», viva fuori del tempo, in una de-
mografia «fin de siècle», alquanto vecchiotta,
a dire il vero, in questo tempo di missili radi-
comandati, dei satelliti artificiali e dei sommer-
gibili a propulsione atomica. «La democrazia
avanti tutto!», è il loro motto.

Si tratta, in massima parte, di professionisti
con un tenor di vita abbastanza alto, a cui
piace atteggiarsi a socialisti perché sentono,
in fondo, più umanamente e più sofferentemente
l'esigenza di una superiore giustizia sociale.
Oppure si tratta d'impiegati, piccoli impre-
nditori, commercianti, artigiani: ceto medio in-
somma, ceto medio illuminato e media bor-
ghesia.

In taluni casi il loro ideale politico è frutto
di una tradizione familiare; in altri, è sponta-
neo atteggiamento della coscienza; in altri
ancora, e più raramente, è il risultato di un
intimo travaglio che da altre formazioni poli-
tiche, li ha indotti a passare a questa. Li
unisce un minimo denominatore comune: «la
democrazia avanti tutto!». Perché, nella mag-
gior parte dei casi, sono persone pacifiche,
tranquille, abitudinarie, che rifuggono dalla
violenza. Amerebbero che il mondo si rior-
masse, che fosse, sì, migliore, ma per uno
spontaneo processo di evoluzione. Con ciò di-
mentando l'esistenza dei «trusts» d'interessi
i quali mirano costantemente, e con tutte le
loro forze, a perpetuare la loro condizione di
privilegio, a spese essenzialmente delle forze
del lavoro. E che la mia ultima asserzione sia
vera, lo dimostra, fra l'altro, il disagio pro-
dotto dalla discussione dei testi nel processo
«Immobiliare-Espresso», dalla strana e lunga
sosta della legge per stroncare la speculazione
sulle aree fabbricabili, la fungaia degli enti
e sottocenti, ottimo rifugio per ex parlamen-
tari trombati alle elezioni, che continuano alle-
gramente a prosperare e a pompare miliardi
a spese dei contribuenti.

Democrazia a chiacchiere

Per ultimo voglio ricordare ciò che guadagna
annualmente l'italiano, ponendolo a confronto
dei cittadini di altre «democrazie»: Stati Uni-
ti: Lit. 1.138.000; Svizzera: Lit. 723.000; Gran
Bretagna: Lit. 438.000; Francia: Lit. 427.000;
Italia: Lit. 209.000.

Ed ecco un altro specchio istruttivo, rela-
tivo alle imposte pagate in quelle stesse «de-
mocrazie»: Su un guadagno complessivo di
1 milioni di franchi, un capitalista francese
ne paga 19.000 di tasse, un capitalista inglese
ne paga 85.000; un capitalista americano ne paga
39.000; un capitalista tedesco ne paga 160.000.
Su 10 milioni di guadagno un capitalista fran-
cese ne paga di tasse 2.800.000; un capitalista
inglese ne paga ben 6 milioni; uno americano
ne paga circa 3 milioni; uno tedesco 4 milioni
e 500 mila...

E in Italia che cosa pagano di tasse i vari
Agnelli, Pesenti, Parodi, Marzotto, Rizzoli, ecc.
ecc.?

Basterebbe consultare i ruoli delle denunce
dei redditi in possesso dei competenti Uffici
delle imposte per convincersi che anche in
questo settore (ed in parecchi altri) la demo-
crazia in Italia è ancora un termine sovente
vuoto di senso. E, purtroppo, all'insegna della
democrazia avanti tutto, non di rado si cerca
di dare il carattere di immutabilità ad una
situazione che, nell'interesse dei più, andrebbe
radicalmente riveduta.

EDITORIALE

IL PUNTO DI PARTENZA

Dopo un mese e mezzo la crisi politica e mini-
steriale è tornata, con l'incarico a Fanfani, al suo
punto di partenza.

Ma è un destino (un destino né baro né cinico e
niente affatto dovuto al caso) che tutto in questa
crisi si aggrovigli e si ingarbugli togliendo chiearez-
za ad ognuna delle sue fasi.

Oscure rimangono le condizioni in cui, a se-
guito di un intrigo Scelba-Malagodi al quale è dif-
ficile stabilire fin d'ora se e in quale misura vi
abbia partecipato l'on. Fanfani, il presidente del
Senato ha dovuto rinunciare al mandato conferi-
togli dal Capo dello Stato. In proposito il senatore
Merzagora è stato esplicito quando ha dichiarato
di essere stato posto nella impossibilità di porta-
re a termine il suo compito esplorativo e di chia-
rificazione, sia dall'o.d.g. dei liberali, sia da ana-
loghi concetti scaturiti nella discussione avvenu-
ta in seno alla Direzione della D. C. Un cauto co-
municato di piazza del Gesù ha rettificato questo
ultimo punto. Ma si sa che Scelba ha sostenuto
nella riunione della D. C. la tesi della incostitu-
zionalità dell'incarico affidato al presidente del
Senato, ciò che non manca di audacia e di *toupet*
da parte del principale affossatore della nostra Co-
stituzione.

Comunque ciò che si voleva è stato ottenuto.
E' mancata, cioè da parte del senatore Merzagora,
la constatazione obiettiva della impossibilità dei
partiti di centro di trovare tra di loro la base di
una intesa programmatica la quale non sia rag-
giunta sulla base dell'insabbiamento della Costi-
tuzione e del terzo tempo sociale.

In queste condizioni se è vero che l'on. Fanfa-
ni riparte da zero, tuttavia non è meno vero che
egli non potrà prescindere dai dati acquisiti dalla
lunga crisi che sono essenzialmente tre:

1) non c'è accordo programmatico tra demo-
cratiani, socialdemocratici e liberali, questi ulti-
mi avendo ancor ieri ribadito che ritengono vali-
do e insuperabile l'accordo su cui sorse il mini-
stero Segni e per quanto si riferisce ai patti agrari
il compromesso di Villa Madama che fu la causa
obiettiva della caduta di Segni;

2) non c'è accordo programmatico tra democri-
stiani e destre monarchiche, come è risultato in
modo evidente in occasione del dibattito sul mi-
nistero Zoli;

3) nessun Governo può sorgere (come constata
l'o.d.g. dei gruppi parlamentari socialisti) senza
una presa di posizione chiara ed impegnativa sui
maggiori problemi del momento, la regione, i pat-
ti agrari, l'obbligatorietà dei contratti di lavoro,
l'indirizzo dell'I.R.I. l'impegno per la pace.

Lo voglia o no è su questi problemi che la D.C.
dovrà pronunciarsi; è su questi problemi, e sulla
classificazione politica che comportano, che l'on.
Fanfani dovrà cercare i consensi e i voti di cui
ha bisogno.

Il successo elettorale della D.C. è sempre con-
siderabile. Ma è considerevole anche lo stato pro-
fondo di ansia e di inquietudine in cui versano
strati sempre più vasti dell'opinione pubblica.

Suona per tutti l'ora della chiarezza e della
responsabilità. E chi, come i socialdemocratici,
aiuta la D. C. a mancare ai propri obblighi di chia-
rificazione politica e programmatica, rende un
cattivo servizio a se medesimo ed un pessimo ser-
vizio al Paese.

Comizi socialisti

21 GIUGNO 1957

Ore 21 - Via Solferino angolo Savenella - Vecchi
» 21 - Via Bentivogli ang. S. Vincenzi - Crocioni
» 20,30 - Sasso Morelli - Badini.

22 GIUGNO 1957

Ore 21 - Via S. Donato 66/2 - Armaroli e on. Lami

23 GIUGNO 1957

Ore 18 - Castelmaggiore - Armaroli
» 17 - Cadriano - Vecchi
» 10 - Castel d'Aiano - Veggetti.

24 GIUGNO 1957

Ore 16,30 - Ponte Verzuno (Serralola) - Bernardi.

25 GIUGNO 1957

Ore 21 - Chiesa Nuova - Borghese e Maini.

28 GIUGNO 1957

Ore 21 - Sez. Faustini - Tondi e Maini
» 21 - Casaralta - Borghese e Vecchi.

GRAZIE AI COMPAGNI DELLA "BUOZZI,"

Brillante inizio della Campagna Avanti!

Una riuscita festa - Un applaudito comizio - Un bravissimo attivista

Dice un antico e saggio adagio che un bel giorno comincia dal mattino. Qualcosa di simile può sicuramente dirsi per le feste Avanti! nel bolognese. Almeno stando a quella che ha dato il via alla campagna Avanti! 1957 in maniera più che soddisfacente. Una lode particolare quindi va ai compagni della « Bruno Buozzi » che per primi si sono mossi in questa spesso faticosa attività.

Questa festa si è svolta nei giorni 15 e 16 giugno (sabato e domenica scorsi) a Pontelungo. E' stata la prima, come abbiamo detto, ed anche originale. Ha visto una discreta ed ammirata mostra, opera del pittore Lorenzo Ceregato, che illustrava sinteticamente le tesi programmatiche del PSI; molta luce, sventolio di bandiere e una particolarmente « ammirata » sagra della cucina bolognese che i buongustai hanno « assaporato » in fitta schiera.

Gran folla pure ha presenziato al comizio tenuto dal compagno Adamo Vecchi, membro dell'Esecutivo della nostra Federazione. Questi, infatti, ha illustrato la politica del PSI che è andata via via sviluppandosi dal Congresso di Venezia. Vivi applausi hanno sottolineato i punti salienti e la fine del discorso. Numerosi compagni alla fine si sono stretti attorno all'oratore socialista stringendogli la mano e congratulandosi per l'ottimo discorso pronunciato.

Ma a questo punto, se pure abbiamo finito il forzatamente breve resoconto della festa organizzata dai bravi compagni della « Buozzi », non possiamo tacere del compagno Giovanni Santini che di questa Sezione è un solerte attivista. Un breve cenno basta sicuramente a dimostrare come egli si adopri per aiutare il Partito nella sua spesso difficile vita, che è continua azione in difesa dei lavoratori. Egli in breve tempo ha raccolto per l'Avanti! ben 35 mila lire. Non sappiamo se vi siano altri compagni decisi ad e-

mularlo. Da queste colonne comunque siamo pronti eventualmente a « render loro giustizia ». Per ora a nome di tutti i socialisti non possiamo che dire un grazie a questo compagno.

RICORDANDO IL COMPAGNO PROF. NARCHETTI

E' morto nei giorni scorsi, il 6 giugno, il compagno Marchetti. I vecchi militanti del nostro Partito lo ricordano come una delle più limpide figure, che ha onorato tutto il movimento operaio raccogliendo la stima di quanti lo conobbero. Ispettore didattico, fu trasferito da Macerata a Parma, dove ebbe modo di avvicinarsi al movimento socialista; divenuto amico dei più noti esponenti del Partito parmense fu così a stretto contatto con Berenine. Dopo un ventennio di permanenza in Parma fu trasferito nella nostra Bologna, dove continuò la sua attività didattica.

Aveva intanto avuto modo

CONDOGLIANZE

Alla compagna Fava Argentina sentite condoglianze da parte socialisti di Corticella per la perdita della cara Stella.

Contro le esplosioni sperimentali per la salvezza dell'umanità

Il monito degli scienziati atomici e l'opera di pace dei socialisti

« L'unica grande arma che i popoli hanno è quella di sollecitare instancabilmente l'opinione pubblica ed i Governi a muoversi, a premere, ad esigere come primo passo verso il disarmo generale, la sospensione delle esplosioni nucleari sperimentali da parte di tutte le grandi Potenze ». Pin qui l'« Avanti! » del 17 maggio u.s., a commento della mozione presentata alla Camera dai Parlamentari del P.S.I. per l'abolizione degli esperimenti termonucleari.

Credo che oggi non resti veramente altro, visto che il contare sull'assennatezza, sul senso di responsabilità e sulla sensibilità morale di certi politici e di certi militari appare semplicemente infantile. Perché quando si giunge a minimizzare effetti che si rivelano letteralmente spaventosi e che minacciano tutti, e quindi anche chi scrive o parla cacciando la testa sotto la sabbia per non vedere, alla moda dello struzzo; quando si giunge addirittura a proporre la costituzione di una « banca mondiale dello sperma umano » come possibile rimedio alle conseguenze di una guerra atomica che, come ammoniva il grande Einstein, sarebbero solo quelle della morte universale, vuol dire che si è già varcato da tempo il confine della ragione e del più elementare senso di responsabilità, per cui è legiti-

timo inserire questi fatti nella casistica della patologia mentale.

Ed è proprio da questi pazzi criminali che l'umanità si deve guardare, difendendo da una facile retorica, troppo trasparente per non lasciar vedere una paurosa irresponsabilità e intendimenti e interessi che hanno a che fare con tutto fuorché con gli ideali umanitari dietro ai quali si mascherano.

Contro questa ipocrita e mielata retorica, si è sempre battuto e continua a battersi il nostro Partito, richiamando ognuno alle proprie responsabilità, che sono certe precise in quanto ognuno di noi è moralmente e materialmente responsabile degli « assassini atomici » che si commettono con la continuazione degli esperimenti termonucleari. Oggi non è più lecito e possibile ormai, stringersi nelle spalle, dicendo che non dipende da noi, ma che chi può decidere sono solo i cosiddetti « grandi », ossia i politici delle maggiori Potenze, perché la posta in gioco è la vita nostra e delle generazioni future e la responsabilità è perciò di tutti, nessuno escluso, perché i popoli hanno, prima ancora del diritto, il dovere di dire: basta con questi crimini!

Il dott. Linus Pauling, Premio Nobel per la fisica, e che è uno dei firmatari dell'appello col quale 2000 scienziati americani hanno condannato gli esperimenti, sulla scia dei colleghi tedeschi, belgi, danesi, e di altre nazionalità, in una intervista alla televisione concessa in seguito alla minaccia della nube atomica che apparve su alcune grandi città americane, fra cui S. Francisco, dopo l'esplosione termonucleare del Nevada, ha dichiarato che « la caduta di cellule radioattive derivanti dagli esperimenti in corso, basterebbe a provocare la nascita di 200 mila anormali in ognuna delle prossime ventiquattro generazioni ».

« Se gli esperimenti non verranno sospesi — ha aggiunto lo scienziato — un milione di persone avranno la vita accorciata dai 5 ai dieci anni »; a queste drammatiche dichiarazioni convalidate da 2000, non una, firme di scienziati di grande valore fra cui altri due Premi Nobel si aggiungono altre terrificanti conferme del carattere folle di queste esperienze. Si parla che ogni esperimento possa generare 50 mila morti per leucemia e decina di migliaia di casi di cancro e come se ciò non bastasse pare che l'epidemia influen-

ziale che ha infestato l'Asia e le Americhe e che minaccia di dilagare in Europa sia di origine radioattiva. Ma la catena continua: non passa giorno che nuove terrificanti testimonianze non si aggiungano: ora è la volta di un gruppo di soldati americani rimasti vittime, durante la loro permanenza in Germania, di radiazioni atomiche denominate « raggi leggeri » da cui sono rimasti colpiti durante esercitazioni con carri armati muniti di dispositivi atomici; la maggioranza di questi soldati è stata resa sterile e chi, fra essi, ha avuto

Comunicato della nostra Redazione

Purtroppo per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione dell'ultima puntata di « Dopo il congresso del SFI » del compagno Otello Tosi e del servizio sulle lavoranti a domicilio del compagno Martino Bondi. Ne chiediamo scusa ai lettori ed agli autori.

to figli ha visto nascere dei mostri, e tutte le loro mogli hanno dovuto essere ricoverate per aborti.

A questa tragica successione di fatti, risponde il sorriso cheto di un pugno di politici, di militari, giornalisti e di « scienziati » irresponsabili. « Stia tranquilla la gente, dicono costoro, e tutta propaganda; del resto gli incidenti stradali producono assai più vittime e nessuno pensa di abolire le automobili ». E su questo filo di logica si avvia l'umanità alla catastrofe. A meno che qualcuno non fermi loro la mano prima che sia troppo tardi: il nostro appoggio e la nostra lotta sono intanto la premessa per un'azione più vasta e organizzata.

Luciano Barbieri



Il bravo compagno Santini della Sez. « Buozzi » di Bologna.

di perfezionare i suoi studi socialisti, divenendo, finché la salute lo sorresse, uno dei più illustri conferenzieri.

La sua alta concezione morale della vita e dell'azione politica lo resero amato da quanti ebbero fortuna di avvicinarlo. L'aderenza ai principi etici e socialisti lo rese uomo fermo e fiero anche quando nel ventennio fascista venne a trovarsi a volte a contatto con i gerarchi bolognesi reggenti il Provveditorato agli Studi, che pretendevano considerazioni e promozioni immeritate a favore di raccomandati. La sua onestà politica lo portò a non mai macchiarsi con tali favoreggiamenti e preferì abbandonare l'incarico.

Con l'esempio reagi in mille modi alle violenze; fu educatore di probi principi nella Scuola e nella vita; amava profondamente la famiglia, gli amici e i compagni. Di questi ideali animava la sua speranza verso il domani. Tutti i compagni così lo ricordano, memori della di lui saggezza profondamente umana, additandolo ai giovani che sull'esempio di questa generazione del passato debbono costruire il mondo di domani.

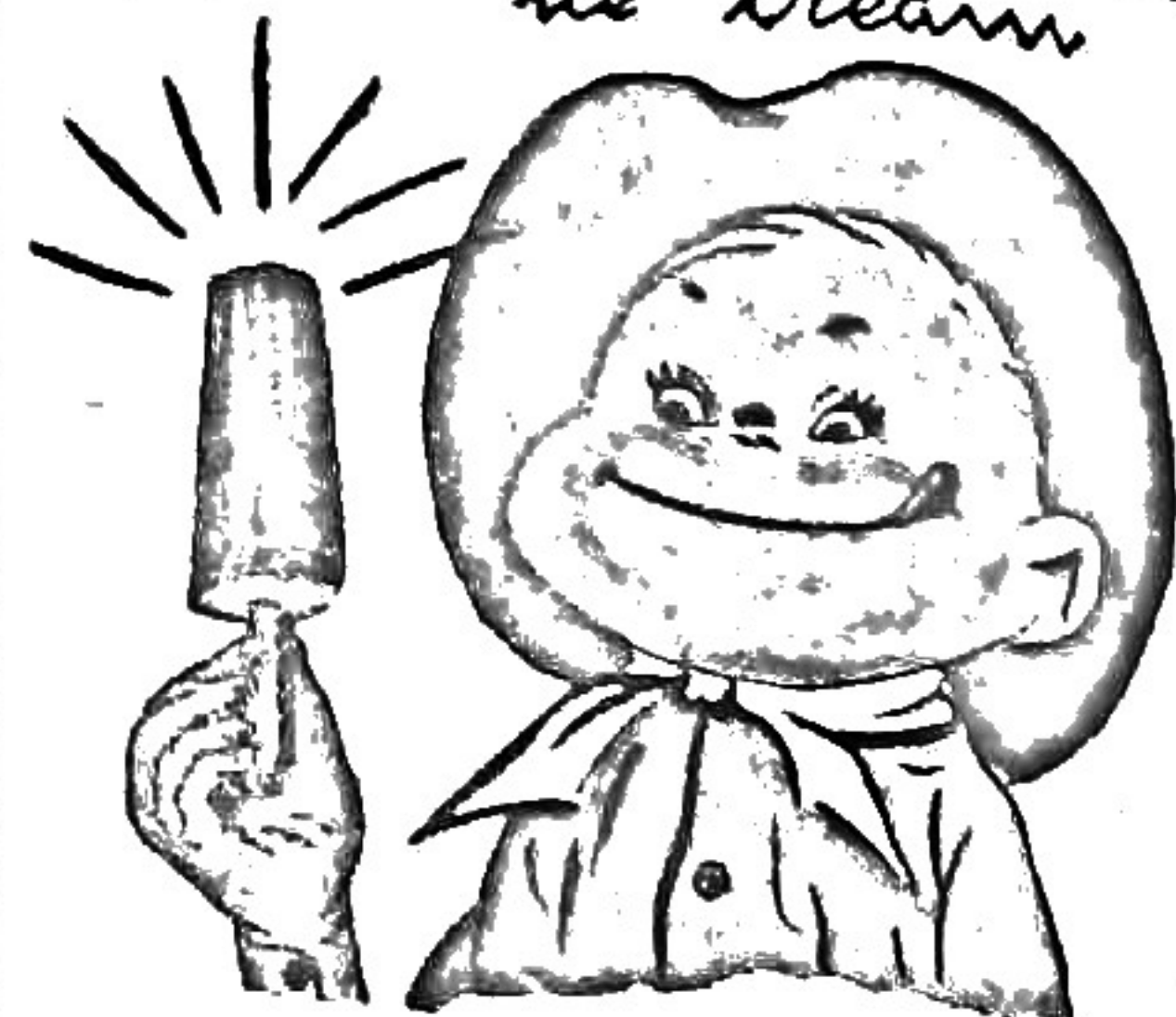
AUGURI

Al compagno Luigi Gentilini decano dei socialisti della Sez. Vancini di Bologna recentemente ricoverato in ospedale, gli auguri di una prontissima guarigione da parte dei suoi compagni di fede.



Gli esperimenti termonucleari minacciano l'umanità di nuovi catastrofi: la cessazione degli esperimenti ed il disarmo progressivo debbono allontanare queste terribili minacce.

Gelati
PINI
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 90 - Tel. 25.897

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

**Drapperia
Laneria
Cotoneria**

PRIMAVERA-ESTATE

CONFEZIONI:

Impermeabili-Giacche-Calzoni

**Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!**

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.I.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-571



**Salone per Comitati
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA**

I nostri Finanziatori

Rapporto precedente L. 34.700
In occasione del 20° anniversario della morte del compagno Pietro Pulga la moglie ed i figli per onorarne la memoria offrono
» 1.000
L. 35.700

UN IMPEGNO DA ADEMPIERE

IMOLA SOCIALISTA per una grande Campagna Avanti!

Anche quest'anno siamo giunti alla vigilia della Campagna «Avanti!»: occorre un serio interessamento da parte di tutti i compagni affinché questa abbia un successo pari all'importanza del momento.

Stiamo attraversando una situazione politica estremamente critica. La crisi ministeriale, che si trascina da tempo dall'uno all'altro colle della Capitale, è soltanto l'immagine della profonda crisi che investe tutto il Paese e tutto fa prevedere che ancora una volta si tenterà di risolverla senza tener conto della situazione reale e delle esigenze dei lavoratori.

La prossima competizione elettorale (che potrebbe essere anche più prossima del previsto) sarà combattuta col massimo impegno e senza esclusioni di colpi da tutte le forze politiche.

Nel socialismo, in questa battaglia, avremo molte cose da dire e saremo i più qualificati a proporre all'elettorato e al Paese la sola possibile alternativa. Tutta l'opinione rivolge verso di noi attenzione interesse, speranze; mentre ogni parte politica ci combatte e ci teme.

Non possiamo essere inferiori al compito che ci attende: non dobbiamo deludere le aspettative di quanti hanno fiducia in noi.

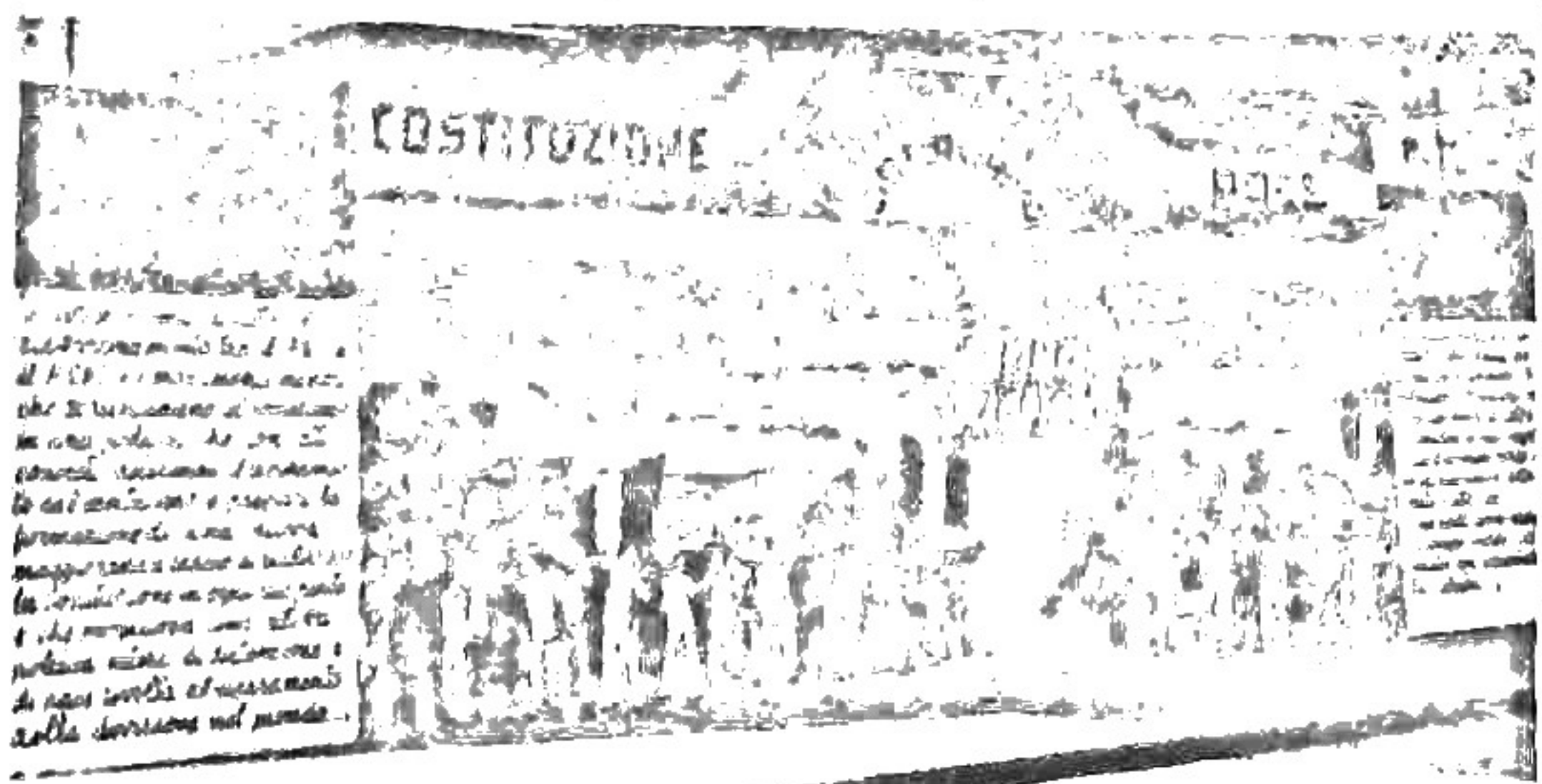
Cerchiamo dunque di impegnare tutte le nostre forze fin da questo momento, il finanziamento del Partito e della stampa è in questo momento il problema fondamentale.

Cercheremo pertanto di sottoscrivere subito il nostro contributo al Partito, e soprattutto di diffondere le cartelle anche fuori delle nostre file; intanto cominceremo a preparare le feste dell'Avanti! cercando di tenere conto delle passate esperienze per ottenere un'ottima riuscita.

Non ci troveremo certamente in imbarazzo e non avremo complessi di inferiorità, chiedendo ai compagni e ai lavoratori tutti un modesto contributo per la nobile lotta che conduciamo e di cui stiamo per intraprendere una delle campagne più importanti.

Potranno dire a voce alta, che il Partito Socialista Italiano non dispone di finanziamenti della grossa borghesia o del sottogoverno, ma si regge soltanto sui propri iscritti e simpatizzanti.

Cerchiamo perciò, in ogni Sezione, dov'è possibile, di cominciare i primi preparativi per le nostre feste dell'Avanti! che, oltre a dare un notevole aiuto finanziario al Partito hanno soprattutto una funzione più alta: quella di rafforzare i legami fra i compagni e i lavoratori tutti.



Anche quest'anno l'opera fattiva dei socialisti e di quanti simpatizzano per il Partito di Andrea Costa e Matteotti deve concretarsi in una grande, positiva campagna per l'Avanti! il giornale della tradizione socialista, e per la stampa del P.S.I.: un altro grande Festival comunale deve realizzarsi a Imola, superiore per interesse d'iniziativa all'ultima riuscita edizione.

INIZIATIVE SCOLASTICHE

Una mostra di alunne ed un saggio finale

Vivo successo dell'esposizione della scuola d'avvicinamento - La chiusura dell'anno alla "Sante Zennaro."

E' stata inaugurata domenica scorsa ed è rimasta aperta al pubblico fino a martedì, la mostra dei lavori delle alunne della scuola di Avvicinamento Professionale femminile allestita nel salone del Giardino d'infanzia.

Erano esposti lavori di ricamo e disegni mentre alcune alunne davano prova della loro abilità copiando testi stenografici con macchine da scrivere. I visitatori hanno ammirato i buoni risultati conseguiti da questa scuola che è rivolta soprattutto alle fanciulle provenienti da ceti popolari e che le prepara a diventare brave artigiane e ottime impiegate.

La scuola, infatti, dopo le tre classi inferiori si dirama in due sezioni biennali: in una prevale l'attività di cucito e ricamo, dall'altra invece escono ottime stenodattilografe.

All'Istituto Medico Psico-Patologico in occasione della chiusura dell'anno scolastico si è svolto, domenica scorsa, il saggio finale degli alunni della locale scuola elementare parificata «Sante Zennaro».

Tra gli altri erano presenti:

A BURANO, IL GIORNO 14 LUGLIO 1957. IN OCCASIONE DEL FESTIVAL DELL'AVANTI! GRANDIOSO COMPLESSO DELLA RAI DI MILANO.

Il Presidente della Provincia Avv. Vighi e lo Ispettore Scolastico della IV Circoscrizione, Dott. Brusaferrò.

Gli alunni hanno dato bella prova di ordine e diligenza con un minuscolo spettacolo nel loro teatrino, esibendosi in dialoghi, poesie, cori ed esercizi ginnici.

La cerimonia si è conclusa con la presentazione alle Autorità delle pagelle degli alunni più meritevoli.

La 44ª San Pellegrino a Imola il 23 giugno

L'Unione Sportiva Imolese «Celso Resta» di Imola, organizza, per domenica 23 Giugno 1957, la 44ª San Pellegrino gara ciclistica riservata ai dilettanti Senior e Junior che verrà disputata sul seguente percorso: Imola - Borgo Tossignano - Fontanelice - Castel del Rio - Firenze - La Casella - Passo della Futa - Osteria di Novoli - Scarperia - Passo del Goglio - Firenze - Castel del Rio - Borgo Tossignano - Imola (Autodromo), dove i corridori dovranno percorrere un giro e mezzo del circuito.

Oltre ai numerosi premi di traguardo distribuiti lungo il percorso, di notevole importanza sono quelli del Passo della Futa e del Passo Goglio.

Per le Società con i migliori piazzamenti sono in palio due Coppe delle quali una offerta dalla Ditta Bizi e una offerta dalla U.S. Imolese «Celso Resta». La punzonatura si effettuerà dalle ore 9 alle 11 della domenica presso il Caffè Rivola.

Il ritrovo dei concorrenti sarà per le ore 13 presso il Caffè Rivola, Piazza Meda-

I pensionati manifestano

Domenica 23 giugno a Bologna, Imola, Bazzano, Persiceto e Medicina - si svolgeranno manifestazioni rivendicative

Il Sindacato dei Pensionati di tutte le categorie indice per domenica 23 giugno una grande manifestazione nazionale per popolarizzare le urgenti rivendicazioni di queste vaste categorie. Nella Provincia di Bologna si svolgeranno le seguenti manifestazioni:

A BOLOGNA, alla Sala Farnese, collegata con altoparlanti ai corridoi, scaloni e cortili di Palazzo d'Accursio, alle ore 9.30 del 23 giugno. Oratore il Sen. Umberto Fiore, Segretario Generale della F.I.P.

A detta manifestazione dovranno intervenire tutti i pensionati delle Sezioni di città e dei comuni limitrofi: San Lazzaro di Savena, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Granarolo e Pianoro.

A IMOLA, alle ore 15, con invito ai pensionati dei comuni di Valle del Santerno, Mordano, Castel Guelfo e Castel San Pietro. Oratore il Sen. Umberto Fiore.

A BAZZANO, alle ore 10, con invito ai pensionati di Crespellano, Montevigilio e Zola Predosa. Oratore: Giuseppe Tombarelli, Segretario del Sind. Provinc. Pensionati.

A SAN GIOVANNI PERSICETO, alle ore 15 con invito ai pensionati di Crevalcore, S. Agata Bolognese, Sala Bolognese, Calderara di Reno e Anzola Emilia. Oratore: Giuseppe Tombarelli.

A MEDICINA, alle ore 16, con invito ai pensionati di Budrio, Molinella e Ozzano Emilia. Oratore un Segretario della Camera Confederale del Lavoro.

Cosa succede alla Cogne?

Un vivo stato di allarme e preoccupazione si è diffuso nel maggiore complesso industriale della nostra città, alla «Cogne», poiché nella scorsa settimana sono stati licenziati un operaio ed una impiegata.

Il primo, seppure motivato a termini di legge, è molto discutibile sul piano morale trattandosi di un uomo che alla fabbrica ha dato 17 anni di lavoro, ed è stato licenziato per motivi di salute.

Sempre in questi giorni un altro licenziamento è venuto a turbare i lavoratori della Cogne; quello di una impiegata che ha sempre fatto il suo dovere.

Questi fatti hanno provocato viva preoccupazione fra tutti i lavoratori perché si teme che siano i primi colpi di una più larga ed abile manovra della Direzione in vista e ai fini delle prossime elezioni aziendali.

In mancanza di ulteriori particolari tratteremo questa importante questione nel prossimo numero.

Prof. Dott. **Nicola Tedeschi**
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O-bertan 37 - Tel. 34-929

Dott. **GIUSTINO POLLINI**
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 39.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

GIUGNO - RADIO T.V.

La ditta **Alberto Golinelli**

Per tutta la durata del Giugno Radiofonico pratica forti sconti sugli apparecchi Radio e sui televisori. Inoltre regala l'antenna T.V. e l'abbonamento RAI per l'anno in corso.

FONO VALIGIA SPORT a L. 20.000
PAGAMENTI RATEALI

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

Ditta TONI GIOVANNI

legna
gas liquidi
carboni

IMOLA
Viale De Amicis 45 - tel. 3761
abitaz. tel. 3409

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci
avrete merce buona a prezzi convenientissimi

In Via XX Settembre 29 - Telef. 3696

da J. CRISTOFORI

TROVERETE UN
Grande assortimento di scampoli

Cotoni di popelin e
rasatello - seta - nailon
lastex - spugna - tendaggi

Per i vostri acquisti
Ricordatevi

IMOLA - Via XX Settembre 29

Dott. Prof. **Romeo Galli**
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

imola - viale marconi

telef. 25.89

C.A.P.R.I.

LEGNA
OLI COMBUSTIBILI
CARBONI
carburanti gomme lubrificanti

Pro Patronato Scolastico

Sottoscrizione a favore del Patronato scolastico.
Rapporto L. 75.000.
Cricca Carolina L. 500.
Naz. Corno - Torino L. 50.000.
A riportare L. 128.300.

Leggete
e diffondete
l'Avanti!

TEATRO MODERNISSIMO - IMOLA

Venerdì 28 giugno 1957 - ore 21 - ultima rappresentazione della Stagione Lirica di Primavera con l'opera

«LUCIA DI LAMMERMOOR»
di G. Donizetti

nell'interpretazione di:

Tenore CARLO ZAMPIGHI
Soprano CARLA MARIA ROSSANIGO
Baritone GIOVANNI FABBRI
Basso BRUNO CIONI
Tenore PINO CASTAGNOLI

Maestro Concert. e Dirett. FEDERICO DEL CUPOLO
I biglietti si possono prenotare dal 18 giugno presso l'Agenzia Viaggi - Tel. 33.36.

AUGURI

Le donne socialiste imolesi inviano i migliori auguri di pronta guarigione alla compagna Caterina Giovannini ricoverata in Ospedale per intervento chirurgico. La Redazione si associa.

LUTTI

I socialisti di Sesto Imolese esprimono ai compagni Sante Benvenuti le più sentite condoglianze per la imatura perdita della cara moglie Conti Ada.

La Redazione del nostro Settimanale si associa.

I socialisti della Sezione di Gocciarello esprimono le più sentite condoglianze al compagno Eliseo Morsiani per la perdita della cara mamma. La Redazione del nostro Settimanale si associa.

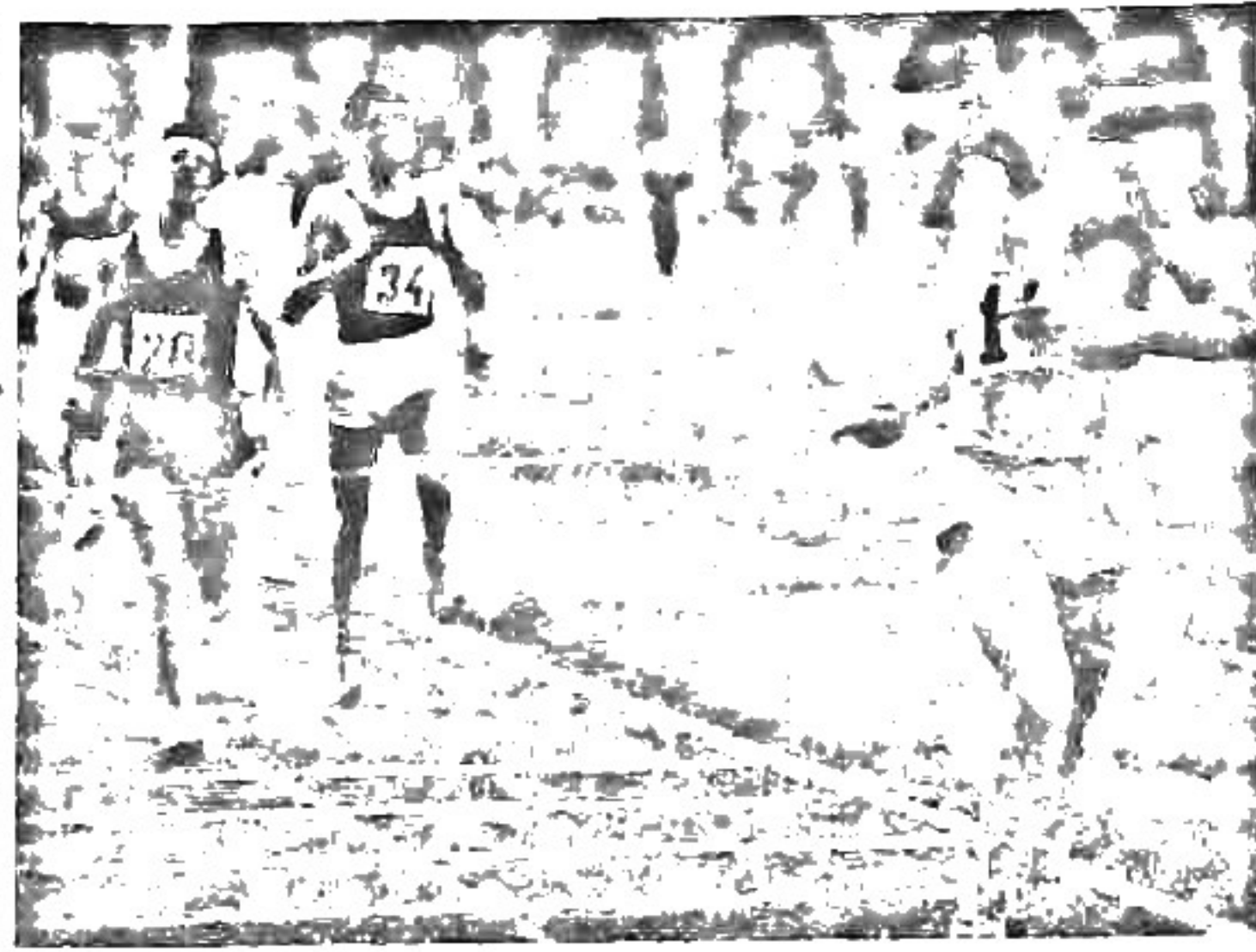
SETTE GIORNI DI SPORT

Vittorioso il Milan nel Campionato delle delusioni

E così il massimo Campionato di calcio è terminato. Il Milan è per la sesta volta Campione d'Italia, mentre la Triestina ed il Palermo sono retrocesse in Serie B. È finito il Campionato sotto media in cui il Milan ha prevalso sugli avversari oltre che per merito proprio, anche e soprattutto per demerito altrui. All'inizio di stagione parti con i favori del pronostico la Fiorentina che nella stagione precedente si impose imperiosamente conseguendo ben 33 risultati utili consecutivi. Ma il prolungato sforzo sia di campionato che per gli impegni Nazionali ed internazionali causò nei giocatori una precaria condizione che fece lentamente diminuire il rendimento dell'intero complesso. Di questo fatto parve approfittarne il Milan ed il Napoli. Ma improvvisamente il Milan fu nettamente sconfitto in casa propria dagli azzurri napoletani con un secco punteggio: 5 a 2. Fu pure sconfitto la giornata successiva a Padova; il complesso milanese parve caduto in una profonda crisi. Di ciò nessuno seppe trarne profitto e gli uomini di Viani riuscirono a riprendersi. Grazie anche al-

Ora si attende uno spargimento per stabilire chi fra l'Alessandria ed il Brescia dovrà fare compagnia al Verona in Serie A. Inoltre dovranno concludersi le finali della 4a Serie, poi la stagione 1956-1957 si concluderà definitivamente. Questa, purtroppo, è stata la stagione dei successi mancati, delle speranze deluse. Eccessivi interessi extra sportivi hanno portato il nostro calcio in fondo ai valori internazionali. Ragionando quindi con calma e con dati di fatto ci si dovrà convincere che non si poteva prevedere altro. È assolutamente necessario però uscire da questa situazione. Attualmente però i fatti non sembrano contribuire all'atteso risanamento di questa attività sportiva, basta infatti considerare i prezzi del mercato calcistico per potere rendersene conto.

F. V.



I campionati italiani di società, conclusi a Milano nella giornata di domenica, hanno segnato un passo avanti dell'atletismo nazionale. Due records sono stati battuti e il titolo è stato vinto dalle Fiamme d'Oro di Padova che per la prima volta hanno portato in primo piano la regione veneta. Il risultato più interessante è stato quello realizzato da Silvano Meconi che ha portato il primato del lancio del peso a m. 17.41, una misura che inserisce il lanciatore fiorentino al quarto posto nella graduatoria europea. L'altro primato è stato stabilito dal quartetto Gatti, D'Asnasc, Ghiselli e Panciera che nella staffetta 4x100 hanno segnato il tempo di 41"3: un successo che completa il trionfo delle Fiamme d'Oro alle quali appartiene il quartetto in parola. Fra gli altri risultati notevole l'1"52"1 di Scavo sugli 800, qui ritratto mentre taglia vittorioso il filo di lana.

RASSEGNA PUGILISTICA

Luciano Mazzacurati

Luciano Mazzacurati è un altro elemento che ha mosso i primi passi nella «Sempre Avanti!» ma contrariamente a Parmeggiani ha trovato in seno alla propria famiglia (come è avvenuto per Farinelli) l'incentivo per dedicarsi alla boxe. Infatti suo padre è stato un ottimo pugile che una volta attaccato i guantoni al classico chiodo non si è mai più mosso dal ring. Ma ha inforcato la bicicletta dedicandosi intensamente al ciclismo. Anche Luciano ha seguito questa strada ottenendo qualche brillante piazzamento in diverse gare per allievi. Ma il pugilato l'aveva nel sangue e al suo richiamo non seppe resistere: piantò il cavallo d'acciaio e calò i guantoni. Mazzacurati è un tipo tutto pepe che non dimostra certo i diciannove anni che figurano sulla sua carta d'identità: è sempre in movimento cercando di sfuggire alla sua esuberanza con rapide scariche al sacco o alla pera. Dice che si trova meglio fra le dodici corde con di fronte un suo avversario, anche se questi picchia come un dannato, che l'aver a che fare con molti tutti in una volta e giocare con essi d'astuzia con il rischio di vedersi bruciare negli ultimi metri da un qualsiasi altro atleta che magari durante la corsa era sempre stato sulle ruote degli altri. Meglio il pugilato. Il padre fu felice di questo sì o proposto e fu proprio lui che gli insegnò le prime nozioni della «nobile arte» e nell'agosto del 1955 fece il suo ingresso in palestra. Brucò le tappe: dopo appena quattro mesi di preparazione salì sul ring per incontrare il suo primo avversario. Lo fece con uno straordinario senso di responsabilità e non si lasciò impressionare né dal pubblico (con il quale è abituato a trattare essendo egli fattorino in uno spaccio) né dall'avversario che gli era opposto: un gallo veramente di fatto e niente affatto accomodante che aveva già disputato altri incontri. Lo prese quasi in contropiede attaccando a la brava e alla seconda ripresa il suo qualificato antagonista fece conoscenza con il tappeto affezionandovisi tanto che vi rimase appiccicato per un tempo assai superiore ai fatidici dieci secondi. Fu tanta la sua gioia che non si decise più a lasciare quel tavolato che gli aveva dato il primo momento di gloria e Blasi dovette usare la forza per strapparlo da quel suo Olimpo e farlo ridiscendere in terra. Da

allora ha disputato 22 incontri, vincendone 18 (di questi dieci per k.o.) pareggiandone due e perdendone due, uno dei quali con il lughese Moia nei recenti campionati italiani. In questo incontro pagò la sua inesperienza e la cosa gli è rimasta sullo stomaco al punto tale da aspirare soltanto di incontrarlo nuovamente. Mazzacurati non conosce mezze misure: sul ring da tutto sé stesso e a volte paga per questa sua generosità; è ottimamente impostato e boccia d'istinto. Deve però ancora migliorare e acquistare mestiere (e questo lo sa) per poter sfruttare maggiormente quelle doti che possiede in misura notevole.

D. D.

Dostoevski

(continua dalla 3.a pag.)

la feroce reazione cinquecentesca, è tratto in prigione del Grande Inquisitore non tanto per la sua ideologia, ma per il fatto che si era rifiutato di credere che Cristo può morire, e che se è sceso dal cielo, la tradizione che diede alla sua Chiesa, toglierle il potere assoluto di legare e di sciogliere.

L'idea protestante, lo dice la parola stessa, è una continua protesta contro i dogmi cattolici; nel caso che il cattolicesimo si dissolvesse, nulla, la dottrina di Cristo cadrebbe per non avere chi contro protestare, e si tramuterebbe in ateismo puro. E scrive che la Germania, culla del protestantesimo, non ebbe mai una parola tutta sua ed è rimasta con la sua arroganza la Germania di Tacito. Infine la ultima idea quella slava, è per lo scrittore il sinorismo di umiltà, di abnegazione, di carità e di sacrificio. Il suo sogno era di vedere uniti tutti i popoli slavi senza mai attendere alla loro indipendenza.

Anche nella vita sentimentale lo scrittore non ebbe fortuna. Si innamorò di Maria Dmitrievna Issaiev quando essa era la moglie di un ubriaccone; questa verrà sua legittima consorte subito dopo la morte del marito. Ma il matrimonio fallito in poco più di un anno dopo Florio e invasi della sua vita. La sua Paolina Suvlova con la quale intraprese un viaggio a Parigi. Ben presto l'amante lo tradì con uno spagnolo e Dostoevski rimase deluso in Russia in tempo per accorrere al capezzale della moglie moribonda. E, appunto mentre veglia la moribonda che compone le «Memorie del sottomoio». Si consola presto sposando Anna Grigorievna, una stenografa conosciuta quando egli lavorava alla «Stampa» e il riciclatore. Anna gli rimarrà vicino sino alla morte.

Tutta l'opera del grande scrittore, sebbene sia legata all'ambiente sociale del suo Paese, ha valore universale. Un anno prima di morire, e cioè quando ormai il male lo aveva ridotto ormai a uno spettro, pronunciò il memorabile discorso su Puskin. Chiuse gli occhi il 28 gennaio 1881 a Pietroburgo. Allo zar Alessandro II, al quale si era poco prima rivolto per chiederli una sovvenzione trovandosi a dover combattere coi creditori, aveva inviato una lettera firmandosi: L'antico delinquente politico.

TROFEO LE ORE LIBERE

Continua la 'marcia' dell'Altedo

Dopo lo svolgimento della terza giornata del Trofeo di calcio «Le ore libere» l'Altedo guida ancora la classifica con un punto di vantaggio sul Baricella avendo pareggiato domenica scorsa con il Malalbergo. Così i bianchi dell'Altedo al termine del girone d'andata si sono laureati campioni d'estate. Un titolo puramente pionistico, ma comunque assai dimostrativo per chi non credeva all'inizio del Trofeo sul rendimento di questo complesso.

Domenica prossima comunque giocandosi Baricella-Altedo si potrebbe nella eventualità di una vittoria di questi ultimi, cominciare a vedere chiaramente chi ha probabilità di un definitivo successo finale. Bisogna però vedere come si comporterà la sempre fresca squadra del Malalbergo che anche domenica scorsa ha disputato un eccellente incontro.

Comunque per non volere anticipare i tempi, diamo subito gli ultimi risultati:

Baricella-Minerbio 3-0
Altedo-Malalbergo 0-0

I primi a scendere in campo erano il Baricella e il Minerbio. Questi ultimi essendo in formazione incompleta si chiudevano in una ermetica difesa, ma non potevano evitare a Vallini di sorprendere per due volte Franchini. Nella ripresa poi l'estrema destra Masina portava a tre le reti per i bianconeri.

I migliori si sono dimostrati per il Baricella: Vallini, Zarri e Amadei. Per il Minerbio: l'estrema sinistra Barni e il sempre generoso Zuffi.

BARICELLA: Dall'Igna; Vitai, Liquori; Cotti, Zarri, Amadei; Masina, Vallini, Barni, Bianchi, Pasqualotto.
MINERBIO: Franchini;

Calvi, Diolatti; Zuffi, Masina, Venturoli; Amello, Barni.

Si trovano poi di fronte allo stesso incontro senza alcun dubbio è stato il più bello visto in questi ultimi tempi nel campo del Minerbio. Si sono dati battaglia dal primo all'ultimo istante volendo gli uni prevalere sugli altri. Il risultato però si manteneva sullo zero a zero. Da segnalare la stupenda partita giocata dal solito duo Calvo-Tassinari per il Malalbergo e da Veronesi, Bonora e Bragaglia per l'Altedo.

MALALBERGO: Evangelisti; Montanari, Tassinari, Ardizzoni, Buttieri, Calvo, Bassini, Benini, Cocchi, Gafferi, Venturi.

ALTEDO: Veronesi; Balandi, Franzoni; Mel, Tassinari, Bacchelli; Nardi, Bonora, Bragaglia, Rubbini, Ortolani.

Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro
Sanitario
di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott. **F. CAMPAGNOLI**
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 21
(convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'artrosi boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jono forest - Raggi X

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluse il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

mobilità alessandri

BOLOGNA - Via De' Fecchini 12 - Tel. 52173

Vasto assortimento
arredamento moderno
ed arte antica

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento



C. V. C. R. INGROSSO DOLCIUMI

si è trasferito
dalla vecchia sede a
Via S. Felice 22 • BOLOGNA • Telefono 74-680



ANNUNCIA:
Prossimamente l'apertura nella nuova sede del negozio di
Vendita al dettaglio

Continua con successo il Torneo «La Conquista»

Continua con grande entusiasmo il torneo di calcio «La Conquista» e non mancano anche i colpi di scena che capovolgono le posizioni di classifica, e rendono sempre più incerte le previsioni che si davano.

Infatti domenica la Matteotti, sul campo da gioco, è stata costretta al pareggio con la compagine della Vancini. La Matteotti, squadra che ormai credeva di avere le redini in mano, si è presentata in campo senza dare importanza alla partita, ha comitato contro una squadra come la Vancini, che si era seriamente preparata, ed ha controllato la partita sotto tutti gli aspetti, riuscendo a terminare con un bel pareggio meritato.

Oltre a questo la Vancini, ancora una volta, ha dato degna prova di sportività (cosa che è venuta a meno da parte di alcuni giocatori e dirigenti della Matteotti). Da deplorare è il contegno di coloro che vengono meno alle norme della educazione sportiva. Lo sport è un mezzo essenziale per l'educazione fisica, la diffusione della amichevolezza e del reciproco rispetto. Significa, fare dello sport, un motivo di elevamento sociale. Quindi è un invito che si rivolge ai giovani che si dedicano a questa disciplina, che sul campo deve sempre prevalere l'alto senso dell'antagonismo sportivo, e della fraterna amicizia.

Sul campo del Casalecchio, tra A.S.S. Casalecchio e Gaiani, ha vinto nettamente il Casalecchio per 9 a 1. Netta e senza discussioni la vittoria di questa squadra che

ha trovato ormai la sua piena forma, cosa che è mancata nelle precedenti partite per serie difficoltà tecniche incontrate.

Ha segnato il Casalecchio nel 1.º t. al 2' al 8' al 15' e al 25'.

Segnavano al 6' del secondo tempo la Gaiani e nuovamente il Casalecchio al 10', 13', 15', 17', 27'.

Domenica giocheranno la Benfenati e il Casalecchio e se la Benfenati riuscirà a strappare al Casalecchio i due punti diverrà la capofila della classifica e la vincitrice del Torneo. Molto incerta si presenta questa partita: si assisterà ad una combattuta e spettacolare partita. L'altra partita si giocherà tra Vancini e Gaiani, due squadre che si batteranno per l'onore sportivo di non essere né l'una né l'altra il fanalino di coda della classifica. Domenica riposerà la A.S.S. Matteotti.

Classifica non ufficiale:
A.S.S. Matteotti p. 6
A.S.S. Benfenati » 5
A.S.S. Casalecchio » 4
A.S.S. Vancini » 1
A.S.S. Gaiani » 0

La A.S.S. Benfenati e la A.S.S. Casalecchio hanno giocato una partita in meno. Risultati di domenica:
A.S.S. Casalecchio-A.S.S. Gaiani 9-1
A.S.S. Vancini-A.S.S. Matteotti 1-1

Partite di domenica 23-5-57:
A.S.S. Gaiani-A.S.S. Vancini (campo Casalecchio ore 14)
A.S.S. Benfenati-A.S.S. Casalecchio (campo Trigari ore 9,15).

Luigi Mazzanti

